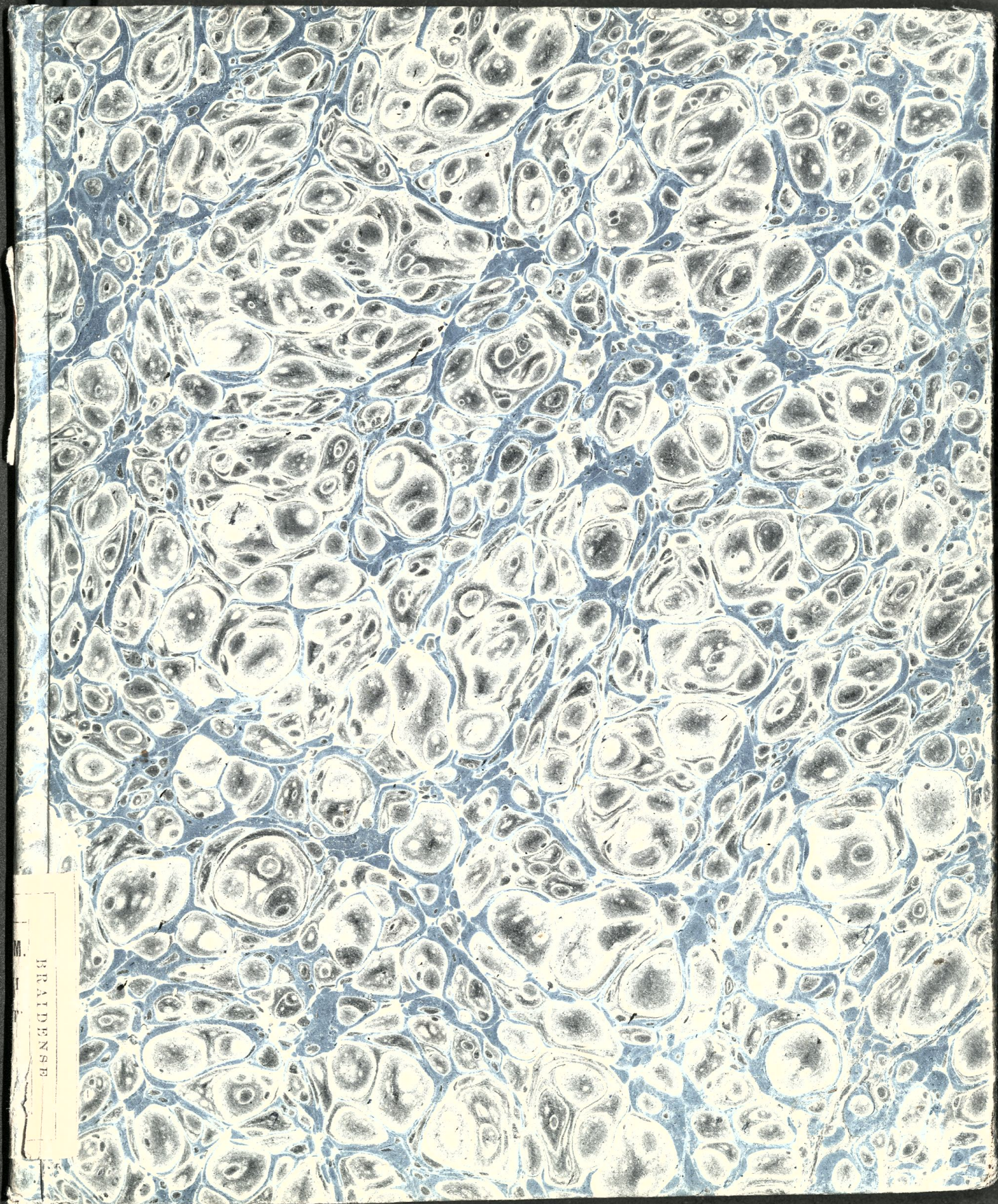




NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3796

MILANO

BIBLIOTECA

HAIDENSE

DM

ARTASERSE
DRAMMA PER MUSICA
DA REPPRESENTARSI
NEL NUOVO TEATRO
DI PRAGA

Nell' Autunno Dell' Anno 1748

DEDICATO
ALL' INCLITA
NOBILTÀ
DI QUESTA REGGIA.

IN PRAGA,
Stampato da Ignatio Pruscha in Città Vecchia appresso 'l Pa-
radiso nella casa di Hartmann.

Mus. 6319542



214

ILLUSTRE,
ED
INCLITA NOBILTÀ!

IN vano mi sarei affaticato di cercar fra li Drami quello che a guisa di specchio avesse in qualche parte figurata sù 'l Teatro l'unione di tante eroiche virtù delle quali l'Illustre ed Inclita Nobiltà di Questa Reggia veg si coppiosamente adorna. Non avrei potuto scegliere per dedicarli un Drama più a proposito del presente intitolato l'Artaserse in cui li più teneri affetti accompagnati da molte virtù fanno la maggior pompa; mi lusingo che questi s'impiegheranno a mio favore appresso il generoso, e magnanimo core di sì Illustre, ed

ed Inclita Nobiltà perche benigna si degni della graziosa affezione, ed alta protezione alla prima Opera che ardisco fargliene la Dedicazione, e se in tutto non potrà corrispondere al vasto merito, spero che la loro innata bontà grazierà cortesemente di scusa quel tal mancamento che le varie circostanze n'avessero causato. Supplico dunque col più profondo rispetto d'un cortese aggradimento al primo tributo della debolissima mia servitù, ed umilissima devozione, acciò possi con più coraggio impetrarne il segnalato Onore di ^{dal}war^{di} chiararmi.

Dell' Illustre, ed inclita Nobiltà

Umilissimo ossequiosissimo, ed ubbe-
dientissimo Servitore

Giovanni Battista Loccatelli.

ARGOMENTO.



Artabano Prefetto delle guardie reali di Serse vendendo ogni giorno diminuirsi la potenza del suo Re dopo le disfatte ricevute da' Greci, sperò di poter sacrificare alla propria ambizione col sudetto Serse tutta la famiglia Reale, e salire su'l trono della Persia, Valendosi perciò del comodo, che gli prestava la familiarità, ed amicizia del suo Signore, entro di notte nelle stanze di Serse, e l'uccise. Irrito quindi i Principi reali figli di Serse, l'uno contro l'altro in modo, che Artaserse uno de' suddetti figli fece uccidere il proprio fratello Dario, credendolo parricida per insinuazione d' Artabano. Mancava solo a compire i disegni del traditore la morte d' Artaserse, la quale da lui preparata, e per accidenti (i quali prestano al presente Dramma gli ornamenti episodici) differita, finalmente non può eseguirsi, essendo scoperto il tradimento, ed assicurato Artaserse: il quale scoperto, e sicurezza è l'azione principale del Dramma, Giustin. lib. 3. cap. 1.

L'azione si rappresenta nella Città di Susa, reggia de' Monarchi Persiani.

Cin

Sinbalt.

Artabanus, Obrister der Leib-
Wacht des Königs Xerxes, die Persische Macht von Tag zu Tage abnehmen sah durch die unglückliche mit den Griechen geführten Kriege; So machte er den Anschlag den König Xerxes sambt dem ganzen königlichen Stammen seinem eygnen Ehrgeiz aufzuopfern, und sich selbst auf den Thron zu erheben. Zu diesem Ende gabe ihm die Gemeinsamkeit und Freundschaft, womit der König ihn begnadigte, die beste Gelegenheit. Er machte sich bey der Nacht in des Königs Schlaf-Zimmer / und ermordete Denselben. Er begerte her auch die königliche Prinzen des entleibeten Königs / einen gegen den andern / auf / und brachte es dahin / daß Artaxerxes, einer von den königlichen Prinzen / seinen Bruder Darius tödten liesse: weil jener durch die Kunstgriffe des Artabanus glaubete / daß Darius der Vatter-Mörder wäre. Es warz demnachst zu Vollstreckung des verrätherischen Vornehmens nichts mehr nöthig / als der Tod des Artaxerxes; welcher Denselben von dem Artabanus zwar zubereitet; aber durch verschiedene Zufälle (so diesem Schau-Spiele die gehörige zu der untermwarteten Verwunderung dienende Zierathen beybringen) aufgeschoben, und endlich gar verhindert worden: indessen die Verrätherey entdeckt, und Artaxerxes in Sicherheit gestellt worden; welche Entdeckung und Sicherung die Haupt-Handlung des Schau-Spiels ausmachen.

Justin. Lib. 3. cap. 1.

Atto-

ATTORI.

Artaserse Principe, e poi Re di Persia amico d'Arbace
ed Amante di Semira.

La Sig. Maria Maffucci.

Mandane Sorella di Artaserse, ed amante d'Arbace.

La Sig. Rosa Costa, Virtuosa di Camera di S. A. S.
L'Elettore di Colonia &c.

Artabano Prefetto delle guardie reali, Padre di Arbace, e di Semira.

Il Sig. Settimio Canini.

Arbace amico d'Artaserse, ed amante di Mandane.

La Sig. Giovanna Della Stella, Virtuosa di Camera di S. A. S. L'Elettore di Colonia &c.

Semira Sorella d'Arbace, ed amante d'Artaserse.

La Sig. Santa Tasca.

Megabise Generale dell'armie confidente d'Artabano.

La Sig. Angiola Romani.

Atto-

ACTORES.

Artaxerxes Fürst / hernach König in Persien /
ein Freund Arbacis, und Liebhaber der Semiræ.

Die Frau Maria Maffucci.

Mandane, eine Schwester des Artaxerxis, und Liebhaberin des Arbacis.

Die Frau Rosa Costa, Virtuosa der Cammer Sr. Churfürstl. Durchleucht zu Cölln.

Artabanus, Wachtmeister deren Königl. Wachen /
Vatter Arbacis, und Semiræ.

Herr Septimius Canini.

Arbaces, ein Freund Artaxerxis, und Liebhaber der Mandanæ.

Die Frau Johanna Della Stella, Virtuosa der Cammer Sr. Churfürstl. Durchleucht zu Cölln.

Semira, Schwester des Arbacis, und Liebhaberin des Artaxerxis.

Die Frau Santa Tasca.

Megabyses, General deren Waffen / und Vertraute des Artabani.

Die Frau Angiola Romani.

AT.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Giardino interno nel Palazzo dei Re di Persia corrispondente a diversi appartamenti. Vista della reggia. Notte con Luna.

Mandane, e Arbace.

Arb. **A** Ddio.
Mand. Sentimi, Arbace.
Arb. Ah che l'aurora,
 Adorata Mandane, è già vicina;
 E se mai noto a Serse
 Fosse, ch'io venni in questa reggia ad onta
 Del barbaro suo cenno, in mia difesa
 A me non basterebbe
 Un trasporto d'amor, che mi consiglia:
 Non basterebbe a te d'esserli figlia.
Mand. Saggio è il timor. Questo real soggiorno
 Periglioso è per te. Ma puoi di Sula
 Fra le mura restar. Serse ti vuole
 Esule dalla reggia
 Ma non dalla città. Non è perduta

Ogni

Erste Handlung.

Erster Auftritt.

Ein Garten inwendig in dem Königlich Persischen Pallast / in welchen verschiedene Zimmer ausgehen; mit einer Aussicht auf die Stadt / in der Nacht bey scheinernden Mond.

Mandane und Arbaces.

Arb. **S**ieh! Ich lebe wohl!
Mand. Nur noch ein Wort Arbaces.
Arbaces. Ach schau / Anbethenswürdige Mandane;
 Es ist die Morgenröth schon in der Nähe.
 Wann Xerxes sähe /
 Daß ich, trug seinem grausamen Befehle /
 In seinem Pallast mich annoch verheeile /
 So würde die Entäußerung der Seele /
 Worein die Lieb mich setzet /
 Gar nicht hinlänglich seyn um mich zu schätzen /
 Und zur Verthätigung /
 Wird dir, daß du sein Tochter bist, nicht nützen.
Mand. Die Furcht ist klug. Es ist in diesem Schlosse /
 Für dich gefährlich gang. Doch brauchst du gleichwohl
 Aus Sula nicht zu reissen
 Von Hof soll dich nur Xerxes;
 Nicht auß der Stadt, verweisen.
 Es ist all Hoffnung noch nicht ganz verlohren /

Du

Ogni speranza ancor. Sai, che Artabano
Il tuo gran genitore
Regola a voglia sua di Serse il core:
Che il mio germano Artaserse si vanta
Dell' amicizia tua.

Arb. Ci lusinghiamo, o cara. Il tuo germano
Vorrà giovarmi in vano: ove si tratta
La difesa d' Arbace, egli è sospetto
Non men del padre mio: qualunque scusa
Rende dubbiosa alla credenza altrui
Nel padre il sangue, e l' amicizia in lui.
Giacchè il nascer vassallo
Colpevole mi fa; voglio, ben mio,
Voglio morire, o meritarti. Addio *(in atto di partire)*

Mand. Crudel! Come ai costanza
Di lasciarmi così?

Arb. Non fono, o cara,
Il crudel non son io. Serse è il tiranno
L' ingiusto è il Padre tuo.

Mand. Con più rispetto in faccia a chi t'adora,
Parla del genitor.

Arb. Ma quando soffro
Un' ingiuria sì grande, e che m'è tolta
La libertà d'un innocente affetto;
Se non so, che lagnarmi, o gran rispetto.

Mand. Perdonami: io comincio
A dubitar dell' amor tuo. Tant' ira
Mi desta a maraviglia.
Non spero, che il tuo core
Odiando il genitore, ami la figlia.

Arb.

Du welf, dein großer Vatter Artabanus:
Regieret das Königs Herz nach seinem Willen;
Ihm ist alleszert erlaubt
In das Innerste
Des Königlischen Hauses einzugehen;
Mein Bruder Artaxerxes
Rühmt deiner Freundschaft sich.

Arbace. Liebeste wie schmeichlen uns / mir wird dein Bruder vergelich
helfen wollen:

Dann / wo es mein Verthätigung angethet /
Ist er so wohl verdächtig, als mein Vatter:
Des Vatters Geblüte und seine Freundschaft
Werden die Entschuldigung meiner Sachen
Unglaublich machen.

Es ist nur mein Verbrechen
Daß ich bin als ein Unterthan geboren.
Leb wohl; Gestehe Seele;
Dann ich will sterben /
Oder will dich verdienen und erwerben:

(Er will fortgehen)

Arbace. Hast du die Härteigkeit grausames Herze /
Mich also zu verlassen?

Arbace. Nein; der Grausame bin ich nicht, Gestehe /
Ich bin es nicht. Nein, der Tyrann ist Xerxes;
Dein ungerechter Vatter.

Mit größer Ehrfurcht sprich doch von dem Vatter
Zu deren Gegenwart, die dich anbetet.

Arbace. Wo aber ich ein solche Unbillig leide /
Wo mir in einer unschuldigen Liebe
Die Freyheit ist benommen,

So hab ich Ehrfurcht genug / wann ich nur klage.
Mand. Verzehe mir / wann ich nunmehr anfang
An deiner Lieb zu zweifeln.

Ein also großer Zorn macht mich erstaunen.
Wie kan ich hoffen, daß ein solches Herze /
Die Tochter liebet /
Das solchen Haß gegen den Vatter übet?

Arb.

Arb. Ma quest' odio, o Mandane
E' argomento d' amor: troppo mi sdegno;
Perchè troppo t' adoro, e perche penso,
Che costretto a lasciarti
Forse mai più ti rivedrò; che questa
Fors'è l'ultima volta ... O Dio tu piangi!
Ah non pianger, ben mio; senza quel pianto
Son debole abbastanza: in questo caso
Io ti voglio crudel, soffri ch'io parta:
La crudeltà del Genitore imita.

(In atto di partire.)

Mand. Ferma, aspetta. Ah mia vita!
Io non o cor, che basti
A vedermi lasciar: partir vogl'io:
Addio mio ben,

Arb. Mia Principessa addio.

Mand. Conservati fedele;
Pensa ch'io resto, e peno,
E qualche volta almeno
Ricordati di me.

Ch'io per virtù d'amore
Parlando col mio core
Ragionerò con te.

Conservati &c.

(parte.)

SCE-

Arbaces. Dieser Haß / O Mandane,
Ist ein Zeug der Liebe:
Ich jürne mich zu heftig /
Weil ich dich allzu sehr anbethe;
Und weil ich denke,
Daß ich gezwungen bin dich zu verlassen;
Und dich vielleicht niemah! werd wieder sehen;
Daß dich vielleicht zum letztmahle sehe - - -
O Gott! du weinst!
Ach weine nicht, mein Herz: ohn diese Thränen /
Bin ich schon schwach genug: in diesem Falle
Verlange ich dich grausam;
Erleide, daß ich gehe,
Folg jener Grausamkeit / wovon der Vater
Das Vorbild dir gegeben. (Er will gehen)
Mand. Halt ein, wart noch ein wenig, Ach / mein Leben /
Mein Herz ist viel zu schwach / den Kummer zu erdulden /
Wann ich von dir mich soll verlassen sehen;
Wein ich will gehen.
Leb wohl / mein Seele!

Arbaces. Mein Princessin / der Himmel soll dich hüten!

Mand. Erhalte deine Treue /
Denck / daß ich bleib im Leyden /
Gedencke nach dem Scheiden
Zuweilen nur an mich.
Wann ich durch starke Triebe
Der ungesarbtten Liebe
Mit meinen eignen Herthen
Zuweilen werde sprechen;
So meine ich doch dich.

Erhalte deine re.

(Sie gehet fort)

2 ;

An,

SCENA II.

Arbace, poi Artabano con spada nuda insanguinata.

- Arb.* O Comando! O partenza!
O momento crudel, che mi divide
Da colei, per cui vivo, e non m'uccide!
- Artab.* Figlio, Arbace.
- Arb.* Signor.
- Artab.* Dammi il tuo ferro.
- Arb.* Eccolo.
- Artab.* Prendi il mio; fuggi; nascondi
Quel sangue ad ogni sguardo.
- Arb.* Oh Dei! Qual feno questo sangue versò? (*Guardando
la spada.*)
- Artab.* Parti; saprai
Tutto da me.
- Arb.* Ma quel pallore, o Padre,
Quei sospettosi sguardi
M'empiono di terror. Gelo in udirti
Così con pena articolare gli accenti:
Parla; dimmi, che fu?
- Artab.* Sei vendicato,
Serfe moti per questa man.
- Arb.* Che dici!
Che fento! che facesti?
- Artab.* Amato figlio,
L'ingiuria tua mi punse,
Son reo per te.
- Arb.* Per me sei reo? Mancava
Questa alle mie sventure.
- Artab.* Una gran tela ordisco,
Forse tu regnerai. Parti, al disegno
Necessario è, ch'io resti.

Ed or che sperì?

Arb.

Andenter Austritt.

*Arbaces, und hernach Artabanus mit einem bloßen
und blutigen Degen in der Hand.*

- Arbaces.*  Härtster Befehl! betrübtes Scheiden!
Grausamer Augenblick / der mir entreißet
Die / welche zu erwerben
Ich einstig lebe,
Und gönnet mir doch gleichwohl nicht das Sterben!
- Artab.* Mein Sohn! Arbaces!
- Arbaces.* Herr Vater!
- Artab.* Komm / gib mir deinen Degen.
- Arbaces.* Da ist derselbe.
- Artab.* Nimm du den Meinigen; fieh und verberge
Diß Blut von allem Augen.
- Arbaces.* Ihr Götter! welche Brust hat es vergossen!
(*Er stiehet den Degen an.*)
- Artab.* Geh nur: du wirst von mir schon alles hören.
- Arbaces.* Meine deine blasse Farb! O Vater,
Dein Unruh und argwönische Umschen
Erfüllen mich mit Schrecken.
Und ich ersarre,
Da ich dich hör mit Müß die Wort aussprechen.
Sprich doch / und sage mir: Was ist geschehen.
- Artab.* Du bist gerochen:
Dann Xerxes liegt durch diese Hand enselet.
- Arbaces.* Was höre ich? was hast du ausgesaget?
- Artab.* Mein lieber Sohn / dein Unbild that mir leide;
Um deinetwillen hab ich mich vergangen.
- Arbaces.* Um meinetwillen? ach noch dieses fehlte
An meinem Unglück! was willst du nun hoffen?
- Artab.* Ein großes Werck hab ich jetzt angefangen.
Du wirst vielleicht auf den Thron gelangen.
Geh hin: dann es ist nöthig
Zu meinem Anschlag / daß ich hier verbleibe.

Arb.

Arb. In mi confondo in questi
Otribili momenti.
Artab. E tardi ancora?
Arb. Oh Dio . . .
Artab. Parti, non più, lasciami in pace.
Arb. Che giorno è questo, o disperato Arbace. (parte.)

SCENA III.

Artabano, poi Artaserse, e Megabise con guardie.

Artab. **C**Oraggio, o miei pensieri. Il primo passo
V'obbliga agli altri: il trattener la mano
Sù la metà del colpo
E' un farsi reo senza sperarne il frutto.
Tutto si versa tutto
Fino all'ultima stilla il regio sangue.
Ecco il Principe! All'arc.
Qual insolite voci!
Qual tumulto! Ah Signor, tu in questo luogo
Prima del dì? Chi ti destò nel seno
Quell'ira, che lampeggia in mezzo al pianto.

Artas. Caro Artabano, o quanto
Necessario mi sei! Consiglio, aiuto,
Vendetta, fedeltà.

Artab. Principe, io tremo
Al confuso comando:
Spiegati meglio.

Artas.

Arbaces. Ach ich bin ganz betörtet
In diesen entsetzlichen Augenblicken.
Artab. Und willst du noch verweilen?
Arbaces. O Himmel!
Artab. Geh fort, und sprich nichts mehr, laß mich in Ruhe.
Arbaces. Verzweifelter Arbaces!
Ich weiß an diesem Tag nicht was ich thue. (Er geht fort)

Dritter Auftritt.

*Artabanus, und nachgehends Artaxerxes sambt
dem Megabyces, und der Wacht.*

Artab. **S**ieh, ein Deck gefast, ihr mein Gedanken /
Der erste Schritt verbind euch zu den andern.
Wo man die Hand im Streich zurücke ziehet,
Da macht man sich an dem Verbrechen schuldig /
Ohn dessen Frucht zu hoffen.
Da alle das königliche Geblüte
Muß bis zum letzten Tropfen
Vergossen werden.
Allein dort kommt der Prinz heran.
Nun zu der Kunst gegriffen.
Was ungewohnte Stimmen!
Was für Getümmel!
Wie, wie, mein Prinz, bist du an diesem Orthe
Bevor den Tag anbricht? was für ein Zufall
Hat die den Zorn erwecket /
So mit vermischten Thränen
Auf deinen Augen blühet?
Artax. Mein lieber Artabanus,
Wie nöthig hab ich dich anjezt! Rath, Hülfe /
Rath, Treue?
Artab. Mein Prinz, dein so verirrtes Befehlen
Macht mich erzittern.
Erkläre dich doch besser.

Es heisset

B

Artas.

Artas. Oh Dio!

Svenato il Padre mio
Giace colà su le tradite piume.

Artab. Come?

Artas. No 'l fo: di questa
Notte funesta infra i silenzi, e l'ombra
Afficuro la colpa un alma ingrata.

Artab. O infana, o scellerata
Sete di regno! E qual pietà, qual santo
Vincolo di natura è mai bastante
A frenar le tue furie?

Artas. Amico, intendo,
E' l' infedel germano,
E' Dario il reo.

Artab. Chi mai potea la reggia
Notturmo penetrar? Chi avvicinarli
Al talamo real? Gli antichi sdegni;
Il suo torbido genio avido tanto
Dello scettro paterno... Ah ch'io prevedo
In periglio i tuoi giorni.
Guardati per pietà. Serve di grado
Un' eccesso talvolta all' altro eccesso
Vendica il Padre tuo, salva te stesso.

Artab. Ah se v'è alcun, che senta
Pietà d'un Re trafitto,
Orror del gran delitto,
Amicizia per me; vada punisca
Il parricida, il traditor.

Artab. Custodi,
Vi parla in Artaserse

Artax. O Himmel!
So liegt dort mein Vater
Auf der verrathnen Ruhe, Statt entseelt.

Artab. Wie so?

Artax. Ich weiß es nicht unter der Stille
Dieser unglückhaften und dunkeln Nacht
Hat ein Gottloß, und undankbare Seele
Die Missethat in Sicherheit verübet.

Artab. O rasende, Gottlose
Herrschaft, und Eron, Begierde!
Welche Barmherzigkeit, und welches Einsehen,
Da welches heiligste Band der Naturen
Ist jemahl stark genug
Ihr Wüthen zu bezähmen?

Artax. Freund, ich versteh dich schon, mein falscher Bruder
Darius ist der Missethäter.

Artab. Wer kont sich bey der Nacht zum Schloß einbringen?
Wer kont sich dem Bett des Königs nahen?
Sein alter Grol, sein stürmisches Gemüthe;
So noch des Vatters Cepter
So sehr gelästert hat - - - Ach ach, ich sehe
Dein Leben in Gefahr.

Ach! um des Himmels willen,
Seh dich doch für: weß oft ein grosses Laster
Den anderen zu einer Sünde dienet/
Sie hangen aneinander
Gleich einer Ketten;

Drum sey bedacht den Vater
Zu rächen, und zugleich dich selbst zu retten.
Artax. Ach wann noch jemand ist, der Mitleiden spühret
Über den entseelten König,
Der sich entsetzt über das Verbrechen,
Und Freundschaft zu mir heget,
Der gehe hin, und strafe
Den Vater, Mörder, den Verräther.

Artab. Höret!
Ihr Leib, Wächter, euch spricht in Artaxerxes

Un Prence, un figlio, e se volete in lui
Vi parla il vostro Re. Compite il cenno;
Punite il reo. Son vostro duce, io stesso
Reggerò l'ire vostre, i vostri sdegni.
(Favorisce fortuna i miei disegni. *(In atto di partire)*.)

Artas. Ferma, ove corri? Ascolta:
Chi sa, che la vendetta
Non turbi il Genitor più, che l'offesa?
Dario è figlio di Serse...

Artab. Empio farebbe un pietoso consiglio:
Chi uccise il genitor non è più figlio. *(parte con guardie.)*

SCENA IV.

Artaserse, e Megabise.

Artas. Qual vittima si svena! Ah Megabise.
Megab. Sgombra le tue dubiezza. Un colpo solo
Punisce un empio, e t'assicura il regno.
E' ragion di natura
Il difender se stesso. Egli t'uccide,
Se non l'uccidi.

Artas. Il mio periglio appunto
Impegnerà tutto il favor di Giove
Del reo germano ad involarmi all' ira. *(In atto di partire)*

SCE.

Ein Prinz, ein Sohn, und endlich wäun ihr wollet,
So spricht in Ihm euer König. Geht hin, erfüllet,
Was Er befohlen, und bestraft den Sühäter.
Ich selbst will euch führen,
Und euren Muth und Eifer selbst regieren.
(Fortuna laß mich dich nur günstig führen)
(Er will fort gehen.)

Artax. Halt ein, wo lauffst du? höre/
Wer weiß, ob nicht die Rache
Den Vatter mehr verfährt, als das Verbrechen?
Es ist Darius ja ein Sohn des Xerxes.

Artab. Es wäre ein Gottlosigkeit zu nennen/
Wann man sich hier der Milde wolt befehlen:
Des Vatters Mörder kan kein Sohn mehr heißen.
(Er gehet fort samdt der Wacht.)

Bierdter Auftritt.

Artaxerxes, und Megabyfes.

Art. Ach! Megabyfes,
Was für ein Opfer wird anjeto geschlachtet,
Laß deinen Wankelmuth doch endlich fahren,
Megabyf. In einem Streiche
Wird ein Ubelthäter bestraft,
Und das Reich in Sicherheit gestellt.
Es ist ja der Natur Befehl sich selbst zu schätzen:
Er tödtet dich, wann du ihn nicht willst tödten.
Artax. Ich glaube, es wird mein Gefahre
Die Gunt des Jupiters für mich erwecken
Um mich der Wuth des gottlosen Bruders zu entziehen

(In dem er weggehen will.)

Sünff

SCENA V.

Semira, e Detti.

Sem. Dove, Principe, dove?

Artaf. Addio Semira.

Sem. Tu mi fuggi Artaserse?

Sentimi, non partir.

Artaf. Lascia, ch' io vada:

Non arrestarmi.

Semir. In questa guisa accogli

Chi sospira per te?

Artaf. Se più t' ascolto,

Troppo, o Semira, il mio dover offendo. *(parte.)*

Semir. Va pure, ingrato, il tuo disprezzo intendo.

SCENA VI.

Semira, e Megabise.

Semir. Gran cose io temo. Il mio germano Arbace

Parte pria dell' aurora. Il Padre armato

Incontro, e non mi parla. Accusa il cielo

Agitato Artaserse, & m' abbandona.

Megabise, che fu? Se tu lo sai,

Determina il mio core

Fra tanti suoi timori, a un sol timore.

Mega. E tu sola non sai, che Serse ucciso

Fù poc' anzi nel sonno?

Che Dario è Puccifore? e che la Reggia

Fra le gare fraterne arde divisa?

Semir.

Seinfter Auftritt.

Semira, und Dieselbige.

Semira. Ohn / Prinz / wohin?

Artaxer. Leb wohl Semira!

Semira. Illebst du mich / Artaxerxes?

Höre / gehe doch nicht fort.

Artax. Lasse mich gehen; halte mich nicht auf.

Semira. Empfanges du auf solche Weis diejenige?

So nach dir seuffzet?

Artax. Wann ich dich weiter anhöre / O Semira,

So wird mein Schuldigkeit dadurch zu sehr verleset.

(Er gehet weg)

Semira. Geh nur / Undankbahrer / ich weis schon wohl /

Was mich bey dir in solche Eringschäkung sehet.

Seinfter Auftritt.

Semira, und Megabyles.

Semira. Ich fürchte grosse Zufälle. Mein Bruder Arbaces

Geht vor dem Morgen Röth herauf.

Der Vater begegnet mir bewafnet /

Ohn mir ein Wort zu sagen.

Der Unruh voller Artaxerxes

Beschwärt sich über die Götter /

Und verlässt mich so unvermuthet --

Megabyles, was ist doch vorgegangen?

Wann du es weis / so mach, daß meine Seele

Ich vielfältiger Forcht entrelle /

Und sich zum wenigsten mit einer Forcht nur quäle.

Und solst allein

Megaby. Du nicht wissen, daß Xerxes

Ein wenig vorher im Schlaß ermordet worden?

Daß Darius der Thäter seye?

Und daß die Hof-Staats

In den verschiedenen Flammen

Der Brüderlichen Uneinigkeiten aufflodre?

Semir.

Semir. Che ascolto! or tutto intendo.

Miseri noi! misera Persia!

Mega. Eh lascia

D' affliggerti.

So, che parla in *Semira*

D' Artaserse l' amor.

Vuoi d'un labbro fedele

Il consiglio ascoltar? Scegli un amante

Uguale al grado tuo.

E se mai porre

Volesti in opra il mio consiglio: allora

Ricordati, ben mio, di chi t'adora.

Semir. Veramente il consiglio

Degno è di te: ma voglio

Renderne un' altro in ricompensa, e parmi

Più opportuno del tuo: Lascia d' amarmi.

Mega. E' impossibile, o cara,

Vederti, e non amarti.

Semir. E chi ti sforza

Il mio volto a mirar? Fuggimi, e un' altra

Di me più grata all' amor tuo ritrova.

Mega. Ah che 'l fuggir non giova. Io porto in te

L' immagine di te; quest' alma avvezza

D' appresso a vagheggiarti, ancor da lungi

Ti vagheggia ben mio. Quando il costume

Si converte in natura,

L' alma, quel che non à, sogna, e figura.

Sogna il guerrier le schiere,

Le selve il Cacciatore,

E sogna il Pescator

Le reti, e l' amo.

Sopito

Semira. Was höre ich! Ach jetzt versteh ich alles.

O wir armseelige! O armseeliges Persien.

Megabyf. Hör doch auf dich zu grämen,

Ich weiß, daß in *Semira*

Die Lieb zum Artaxerxes, redete.

Wilst du von einem treuen Munde

Den wohlgemeinten Rath anhören?

Wann du wilst lieben / so liebe deines gleichen.

Und wann du endlich meinen Rath wilst folgen /

So denc, mein liebste Seele,

An den, der dich anbetet.

Semira. Warhafftig dieser Rath ist deiner würdig.

Alein ich will dir zur Vergeltung

Einen andern geben,

Der besser, als der deinige sich schicket:

Hör nur auf mich zu lieben.

Megabyf. Es ist unmöglich, mein Geliebte;

Dich sehen und nicht lieben.

Semira. Wer zwinget dich mich anzusehen?

Wende mich nur, und suche dir ein andere

Die deiner Liebe sich dankbarer zeige.

Megabyf. Was Hilfft das Wenden? Ich trag dein Bildniß

Bei mir im Herzen. Mein Seel ist der Nähe

Gewohnt an deiner Armuth sich zu weiden:

Ehut solches in der Ferne auch / mein liebste Seele.

Wann die Gewohnheit sich in ein Natur verwandelt /

So pflegt es zu geschehen daß die Seele

Von dem, was sie nicht hat, traumet und handelt.

Es traumt der Kriegsmann vom Lager;
Vom Wild; und Walde traumt der Jager,
Der Fischer von dem Fisch und Neze:

E

O Ihr

18

Sopito in dolce oblio
 Sogno pur io
 Così
 Colui, che tutto il dì
 Sospiro, e chiamo.
 Sogna il guerrier &c.

(parte.)

SCENA VII.

Semira.

VOi della Persia, voi
 Deità protettrici, a questo Impero
 Conservate Artaserse. Ah, ch'io lo perdo,
 Se trionfa di Dario. Ei questa mano
 Bramò vassallo, e sdegnarà Sovrano.
 Ma che? Si degna vita
 Forse non vale il mio dolor? Si perda,
 Pur che regni il mio bene, e pur che viva:
 Per non esserne priva,
 Se lo bramassi estinto, empia farei.
 No, del mio voto io non mi pento, o Dei.

Bramar di perdere
 Per troppo affetto
 Parte dell' anima
 Nel caro oggetto,
 E' il duol più barbaro
 D'ogni dolor.

Pur

19

So, wann ich eingeschlaffert bin
 In süß ist es Vergessenheit,
 So traumet mein entzückter Sinn
 Von der, worauf ich allezeit,
 Mein Augenmerk und Gedanken setze,
 Von deren Nahmen ich stets schwehe,
 Und dann mit Seufzer voller Fluth
 Die angeloffne Wangen nehe.
 Es traumt der Kriegesmann / &c.

(Er gehet fort.)

Siebenter Auftritt.

Semira allein.

SIhr Schutz, Götter des Persischen Reichs/
 Erhaltet diesem doch den Artaxerxes.

Ach! Ich werd ihn verlihren:

Land. Wann er den Darius auß dem Wege raumet:
 Als Unterthan sucht er zwar meine Liebe /
 Die er als König doch hernachmahl wird verachten.
 Aber wie? Gilt dann eine so wehres Leben
 Nicht mehr, als meine Quale?
 Ja; laß mich ihn verlihren /
 Wann mein geliebter Prinz nur zu dem Thron gelanget /
 Und nur bey'm Leben bleibet /
 Daß ich nicht gänzlich seiner seyn beraubet.
 Ich wär nur gottlose, wann ich ihm wünschte.
 Den Lebens - Faden abgebrochen.
 Nein / nein / Ihr Götter,
 Es reut mich nicht der Wunsch, den ich gesprochen:

Kan ein Qual auch scharffer quälen /
 Als die Halbscheid seiner Seelen
 Auß zu starken trieb der Liebe
 Selbstem willig zu verlihren
 In dem jenen / so man liebt.

E 2

Doch

Pur fra le pene
 Sarò felice,
 Se il caro bene
 Sospira
 E dico:
 Troppo a Semira
 Fu ingrato amor.

Bramar &c. (parte.)

SCENA VIII.

Reggia.

Mandane, poi Artaserse.

Mand. **D**Ove fuggo? Ove corro? E chi da questa
 Empia reggia funesta
 M'invola per pietà? Chi mi consiglia
 Germana, amante, e figlia
 Misera in un istante
 Perdo i germani, il genitor, l'amante.

Artas. Ah Mandane...

Mand. Artaserse,
 Dario respira? O nel fraterno sangue
 Cominciasti tu ancora a farti reo?

Artas. Io bramo, o Principessa,
 Di serbarmi innocente. Il zelo, oh Dio!
 Mi svelse dalle labbra
 Un comando crudel; ma dato appena

M'inor-

Doch will ich / obwohl betrübet,
 Gleichwohl mich noch glücklich nennen,
 Wann der / den ich so geliebet,
 Endlich seuffend wird bekennen,
 Daß der Liebe wundre Art
 In Semiren allzu hart
 Die Unanbarkeit verübet.
 Kan ein Dual ic.

(Sie gehet fort.)

Achter Auftritt.

Das königliche Schloß.

Mandane, und hernach Artaxerxes.

Mandane. **W**o fleh ich hin? Wo lauffe ich: Wer hat die Güte
 Mich aus dem gottlosen, und Unstern vollen Schlosse
 Zu retten? Wer wird mir rathen?
 Ach: Ich armselste.
 Als ein Schwester, einverlebte und eine Tochter;
 Verlehere durch des Glückes argsten Tücke /
 Die Brüder / oder Vater / und den geliebten in einem Augen-
 (blicken?)

Artaxer. Ach! ach! Mandane - - -

Mandan. Ach Artaxerxes,
 Ist Darius noch im Leben?
 Oder fast du auch schon angefangen
 Dich an des Bruders Blut schuldig zu machen?

Artaxer. Ich wünschte, Princessin, unschuldig mich zu halten:
 Allein der Eifer, O Himmel! hat einen grausamen Befehl
 Aus meinem Mund entlassen.
 Ware kaum gegeben /
 So hab ich mich entsetzt.

E 3

Ulm

M'inorridi. Per impedirlo io scorro
Sollecito la reggia, e cerco in vano
D'Artabano, e di Dario.

Mand. Ecco Artabano.

SCENA IX.

Artabano, e Detti.

Artab. S'Ignore.

Artas. Amico.

Artab. Io di te cerco.

Artas. Ed io

Vengo in traccia di te.

Artab. Forse paventi?

Artas. Si temo . . .

Artab. Eh non temer; tutto è compito.

Artas. Artaferse è il mio Re, Dario è punito.

Artas. Oh Dio!

Artab. Tu sospiri: eseguita

Fù il cenno tuo.

SCENA X.

Semira, e Detti.

Semir. Artaferse respira.

Artas. Qual mai ragion Semira

In sì lieto sembante a noi ti guida?

Semir. Dario non è di Serse il parricida.

Mand. Che sento!

Artas. E d'onde il sai?

Semir.

Um solches jetzt zu widerrufen
Lauff ich betümmert in dem Schlosse/
Und such, vergeblich Darius und Artabanus,
Dort kommet Artabanus.

Mand.

Neunter Auftritt.

Artabanus dieselbige.

Artabanus. Mein Herr.

Artaxers. Mein Freund.

Artab. Ich habe dich gesucht.

Artax. Und ich bin dir nachgegangen!

Artab. Vielleicht bist du erschrocken?

Artax. Ach ja / ich fürchte . . .

Artab. Ey fürchte nicht: Artaxerxes ist mein König;

Dann alles ist erfüllt;

Und durch Darius Straff all Sorg gestillet.

Artax. O Himmel!

Artab. Dein Befehl ist aufgeführt /

Und du wirst jetzt noch Genüssen.

Zehender Auftritt.

Semira und dieselbige.

Semira. Ist Artaxerxes noch im Leben?

Artaxer. Auf welcher Ursach / Semira,

Kanst du uns mit so fröhlicher Geberden?

Semira. Darius, ist des Vatters Mörder nicht.

Mand. Was höre ich?

Artax. Und woher hast du es erfahren?

Semir.

Semir. Certo è l'arresto
Dell' indegno uccisor: presso alle mura
Del giardino real fra le tue squadre
Rimase prigionier. Reo lo scopersi
La fuga, il loco, il ragionar confuso,
Il pallido sembiante,
E il suo ferro di sangue ancor fumante.

Artab. Ma il nome?

Semir. Ogn'un lo tace,
Abbassa ogn'uno a mie richieste il ciglio.

Mand. (Ah fosse Arbace!)

Artab. (E' prigioniero il figlio!)

Artas. Dov'è l' indegno?
Conducetelo a me.

Artab. Del prigioniero
Vado l'arrivo ad affrettar.

(In atto di partire.)

Artas. T'arresta:
Artabano, Semira,
Mandane, per pietà nessun mi lasci:
Assisteremi adesso: adesso intorno
Tutti vorrei gli amici! Il caro Arbace,
Artabano dov'è? quest'è l'amore,
Che mi giurò fin dalla cuna? Ei solo
M'abbandona così?

Mand. Non sai, che escluso
Fù dalla Reggia in pena
Del richiedo immenso?

Artas. Venga Arbace, io l'assolvo.

SCE-

Semira. Es ist kein Zweifel?
Daß der gottlose Mörder in hasten liegt.
In den Mauern des Schloß, Gartens
Ist er von denen Soldaten gefangen worden.
Seine Flucht, der Orth, sein ganz verwirrtes Reden,
Sein erblaßtes Angesicht, und sein Degen/
So noch von frischen Blute rauchte
All diese Weisshümer sind allzuschwer/
Als daß man nicht so gleich geglaubt hätte
Daß er des Mords verfluchter Thäter wäre.

Artab. Allein wie ist sein Name?

Semira. Es will ihn keiner sagen:
Und ein jedweder schlägt die Augen nieder/
Den ich drum befrage.

Mand. (Ach ist es auch Arbaces?)

Artab. (Ach? Ist vielleicht mein Sohn gefangen?..)

Artax. Wo ist der gottlose?
Wann laß ihn zu mir bringen.

Artab. Ich will hingegen/
Um die hier Künfft des Gefangnen zu beschleunigen.

Artax. Nein / warte /
Artabanus, Semira, Mandane,
Verlasset mich doch nicht um Gotteswillen?
Steht mir jetzt und noch bep! Ich wolte wünschen
Daß alle meine Freund jetzt um mich wären!
Artabanus, wo ist dann mein lieber Arbaces?
Ist dieses jener Liebe /
So er von Kindheit an mir hat geschworen?
Will er allein dann uns jetzt verlassen?

Mand. Ist die dann unbekannt / daß er zur Straffe
Der begehrten Vermählung
Von Hof verbannt worden.

Artax. Laß den Arbaces kommen /
Die Straff ist ihm von mir schon nachgelassen.

D

Eliff

SCENA XI.

*Megabise, poi Arbace disarmato fra le guardie,
e Detti.*

Megab. ARBACE è il reo.

Artas. } Come!

Semir. }

Megab. Osserva il delitto in quel sembiante. (*Accennando Arbace,*

Artas. L' amico!

che esce confuso.)

Artab. Il figlio!

Semir. Il mio german!

Mand. L' amante!

Artas. In questa guisa, Arbace,

Mi torni innanzi? Ed ai potuto in mente

Tanta colpa nudrir?

Arbac. Sono innocente.

Mand. (Voleste il Ciel)

Artas. Ma se innocente sei;

Defenditi, dilegua

I sospetti, gl' indici : e la ragione

Dell' innocenza tua sia manifesta.

Arba. Io non son reo; la mia difesa è questa.

Artab. (Seguitasse a tacer.)

Mand. Ma i sdegni tuoi

Contro Serse?

Arb. Eran giusti.

Artas. La tua fuga?

Arb. Fù vera.

Mand. Il tuo silenzio?

Arb.

Stilfter Auftritt.

Megabyses, und gleich drauf Arbaces ohne Seitengewehr zwischen der Wacht/ und die Vorherige.

Megabys. ARBACES ist der Thäter.

Artaxerx. Wie?

Semira.

Megabys. Schaue nur sein ganz verstörtes Wesen/
So kannst du drauß die Missethat schon lesen.

(*Er zeigt auf den Arbaces, welcher ganz verstört herauß komt.*)

Artax. Mein Freund?

Artab. Mein Sohn?

Semira. Mein Bruder?

Mand. Wie? Und mein Geliebter?

Artax. Komst du auf solche Weise zu mir Arbaces?

Komst du ein solches Laster so gedultig

In deinem Herzen hegen?

Arbaces. Ich bin unschuldig.

Mandant. (Der Himmel gebe es)

Artax. Bist du unschuldig,

So verantworte dich, und las den Argwohn/
Gambt dem Anselgen dieser That; laß deine Unschuld

Durch gute Thaten uns kundbar werden.

Arbac. Meine Verantwortung ist: Ich bin unschuldig.

(*Führe er doch fort/ zu schweigen!*)

Mand. Aber dein größender Unwille gegen Xerxes?

Arbaces. Ist ganz gerecht gewesen.

Artax. Und deine Flucht?

Arbac. Ist wahr.

Mand. Dein Stillschweigen?

D 2

Arb.

Arb. E' necessario.
Artas. Il tuo confuso aspetto?
Arba. Lo merita il mio stato.
Mand. E 'l ferro asperso
 Di caldo sangue!
Arba. Era in mia mano è vero.
Artas. E non sei delinquente?
Mand. E l'uccisor non sei?
Arba. Sono innocente.
Artas. Ma l'apparenza, o Arbace,
 Ti accusa, ti condanna.
Arba. Lo veggo anch'io; ma l'apparenza inganna:
Artas. Tu non parli, o Semira?
Semir. Io son confusa.
Artas. Parli Artabano.
Artab. Oh Dio!
 Mi perdo anch'io nel meditar la scusa.
Artas. Misero, che farò! Punire io deggio
 Nell' amico più caro, il più crudele
 Orribile nemico! Ah che mostrarmi
 Così gran fedeltà, barbaro Arbace?
Arba. I primi affetti tuoi,
 Signor non perda un innocente oppresso;
 Se mai degno ne fui, lo sono adesso.
Artab. Audace! e con qual fronte
 Puoi domandargli amor? Perfido figlio,
 Il mio rossor, la pena mia tu sei.
Arba. Anche il Padre congiura a danni miei!
Artab. Che vorresti da me? Ch'io fossi a parte
 De' falli tuoi nel compattirti? Eh provi, (*ad Artaserse.*)
 Provi, o Signor, la tua giustizia, Io stesso
 Sollecito la pena: In sua difesa

Non

Arbaces Dieses ist nöthig.
Artax. Deine verwirrte Geberden?
Arba. Solche verdient mein Zustand.
Mand. Und der mit warmen Blut gefarbte Degen?
Arba. Den hat ich in der Hand / es ist die Wahrheit.
Artax. Doch bist du nicht der Thäter?
Mand. Und bist der Mörder nicht?
Arba. Ich bin unschuldig.
Artax. Das äußerliche Aussehen / O Arbaces,
 Verleget und verdammet dich.
Arbaces. Diß kan ich selbst woll sehen:
 Doch auf der Aussen - schein ist nicht zu gehen.
Artax. Sagst du dann nichts / Semira?
Semira. Ich bin verwirret.
Artax. Sprich / Artabanus.
Artab. O Himmel! ich bin selbst
 Verwirret wann ich auf die Verantwortung
 Mich will besinnen.
Artax. Was solle ich armseltiger doch machen?
 Ich soll in meinem liebsten Freunde
 Den grausamsten und abscheulichsten Feind bestrafen,
 Wie könntest du, unmenschlicher Arbaces,
 Mir solche Treue zeigen?
Arbaces. Mein Herr / entleh doch nicht dein erste Gültgelden
 Einem Unschuldigen / der sich betructet befindet:
 Wann man mich jemahl sonst derselben würdig sande /
 So bin ich es gewiß in diesem Stande.
Artab. Vermehmet! wie darffst du noch Lieb begehren?
 Untreuer Sohn, du bist mein Schand und mein Betrübten.
Arbaces. Hat so gar der Vater
 Zu meinem Unglück sich nunmehr verschworen!
Artab. Was forderst du von mir? soll ich vielleicht
 Durch mein Mitleiden mich theilhaftig machen
 Deines Verbrechens? (Zu Artaxerxes) zeige,
 Zeige / deine Gerechtigkeit / mein Herrscher.
 Ich selbst halte an um seine Straffe.

D 3

Non gli giovi Artabano aver per Padre:
Scordati la mia fede, obblia quel sangue,
Di cui per questo regno
Tante volte pugnando i campi aspersi:
Coll' altro, ch'io versai, questo si verli.

Artas. O fedeltà!

Artab. Risolvi, e qualche affetto,
Se ti resta per lui, vada in obbligo.

Artas. Risolverò; ma con qual core... Oh Dio!

Deh respirar lasciatemi
Qualche momento in pace:
Capace
Di risolvere
La mia ragion non è
Mi trovo in un istante
Giudice, amico, amante,
E delinquente, e Re.
Deh respirar &c.

(parte.)

SCENA XII.

*Mandane, Semira, Arbace, Artabano, Megabise,
e guardie.*

Arbac. (E Innocente dovrai
Tanti oltraggi soffrir, misero Arbace! (Da se)
Mega. (Che avvenne mai!)
Semir. (Quante sventure io temo.)

Mand.

Es solle ihm zu seinen Schutz nicht dienen /
Daß ich sein Vatter bin. Vergleß mein Treue;
Vergleß das Blut, so man dem Reich zum Nutzen
Im Krieg mich sahe vergießen:
Laß mit dem meinigen auch dieses fließen.

Artax. Was für ein Treue?

Artab. Entschliesse dich; und wann vielleicht indeßen
Bey dir für ihn ein Neigung
Noch übrig ist / die solst du jetzt vergessen.

Artaxer. Sprich, Artabanus.

Allein, O Himmel! mit was für Gemüthe!

Ich laßet mir ein wenig Ruh /
Daß ich nur Athem nehme:
Dann mein Vernunft ist jetzt darzu
Gewißlich nicht bequeme,
Ich denck in meinem triben Sinn /
Daß ich zugleich ein Richter,
Ein Freund / ein Liebs-Anderson /
So dann ein Ubertreter /
Und auch dabey ein König bin.
Ich laßet mir / &c.

(Er gehet fort:)

Stölfter Austritt.

*Mandane, Semira, Arbaces, Artabanus, Mega-
byles, und die Wacht.*

Arbac. (O ich dann so ganz unschuldiger Weise
sich selbst. Solche Unbilden leiden? Armer Arbaces!
Mega. (Was ist doch vorgefallen!)
Semira. (Ich fürchte seltsame Begebenheiten)

Mand.

Mand. (Io non spero più pace)

Artab. (Io fingo, e tremo.)

Arbac. Tu non mi guardi, o Padre! Ogn'altro avrei
Sofferto accusator senza lagnarmi;
Ma che possa accusarmi,
Che Chieder possa il mio morir colui,
Che il viver mi donò, m'empie d'orrore.
Stupido il cor mi fa gelar nel seno;
Senta pietà del figlio il Padre almeno.

Artab. Non ti son Padre,
Non mi sei figlio
Pietà non sento
D'un traditor.

Tu sei cagione
Del tuo periglio
Tu sei tormento
Del genitor.

Non ti son Padre &c. (parte.)

SCENA XIII.

Arbace, Semira, Mandane, Megabise, e guardie.

Arbac. **M**A per qual fallo mai
Tanto, o barbari Dei, vi sono in ira!
M'ascolti, mi compiangi almen Semira.

Semir.

Mand. (Ich hoff nicht mehr auf Ruhe)

Artab. (Ich verstehe mich; und jittre)

Arbaces. Du siehest mich nicht an / O Vater!
Alte andre Angländer /
Gibts ich verschmerzen können;
Dass aber jener meinen Tod verlangt /
Von welchen ich das Leben habe /
Diss füllet mich mit Schrecken,
Und macht das Herz mir in der Brust erstarren;
Vater / laß du zum wenigsten
Ein Mitleyden für deinen Sohn

Du bist mein Sohn nicht mehr /
und ich dein Vater nicht:
Weil kein Verräther nicht mehr
am Herken ligt.
Du bist die Ursach selbst von
deinen Nothen;
Du machst mir jene Qual / so
mich wird tödten.
Du bist mein Sohn / &c.

(Er gehet fort.)

Dreizehnter Auftritt.

Arbaces, Semira, Mandane, Megabise
und die Wacht.

Arbaces. **N**ur durch welche Sünd / grausame Götter,
Hab ich mir euren Zorn doch zugezogen?
Sollt dann Semira nicht zum wenigsten
Mich anhören / und Mitleyden mit mir haben?

E

Semira.

Semir. Torna innocente, e poi
T'ascolterò, se vuoi,
Tutto per te farò.
Ma finche reo ti veggio
Compiangerti non deggio,
Difenderti non so.

Torna &c.

(parte.)

SCENA XIV.

Arbace, Mandane, Megabise, e guardie.

Arbac. E Non v'è chi m'uccida! Ah Megabise
S'ai pietà...

Megab. Non parlarmi.

Arbac. Ah Principessa!

Mand. Involati da me.

Arbac. Ma senti, amico.

Megab. Non odo un traditore.

Arbac. Oda un momento

Mandane almeno...

Un traditor non sento.

Mand. Mio ben, mia vita...

Arbac. Ah scelerato! Ardisci

Di chiamarmi tuo bene?

Quella man mi trattiene

Che uccise il genitore?

Arbac. Io non l'uccisi.

(In atto di partire.)

(Trattenendola.)

Mand.

Semira.

Zeig/ daß du von dem Verbrechen /
Wie du sagst, unschuldig bist /
So kanst du schon mit mir sprechen,
Und ich thu zu deinem Nutzen /
Was mir immer möglich ist.
So lang aber ich muß sehen
Dich als den Verbrecher stehen
Muß und kan ich dich nicht schätzen.
Zeig/ daß du / ic.

(Sie gehet fort.)

Bierzehnter Auftritt.

Arbaces, Mandane, Megabyfes, und die Wacht.

Arbac. Ist dann niemand / der mich tödte?

Ah! Megabyfes, wann du Mitleiden hegest...

Megabyf. Red mir nur nichts.

Arbac. Ah! Princessin!

Mand. Mach dich von mir auf Selte!

Arbac. Hör doch mein Freund.

Megab. Ich hör keinen Verräther

(Er gehet fort.)

Arbac. So hör zum wenigsten ein Augenblick / Mandane.

Mand. Ich hör keinen Verräther

(Sie will fort gehen.)

Arbac. Mein Herr / mein Leben! - - -

(Er hält sie zurück)

Mand. Gottloser, darfst du mich noch also nennen?

Und hält mich jene Hand zurücke /

So meinen Vatter hat erwürget?

Arbac. Ich hab ihn nicht erwürget.

E 2

Mand.

Mand. Dunque chi fu? Parla.
Arbac. Non posso. Il labbro . . .
Mand. Il labbro è menzognero
Arbac. Il core . . .
Mand. Il core
 No, che del suo delitto orror non sente.
Arbac. Son io. . .
Mand. Sei traditor.
Arbac. Sono innocente.
Mand. Innocente!
Arbac. Io lo giuro.
Mand. Alma infedele.
Arbac. (Quanto mi costa un genitor crudele!)
 Cara, se tu sapessi. . .
Mand. Eh ch'è mi sono
 Gli odj tuoi contro Serse assai palesi.
Arbac. Ma non intendi. . .
Mand. Intesi
 Le tue minacce.
Arbac. E pur t'inganni.
Mand. Allora,
 Perfido, m'ingannai,
 Che fedel mi sembrasti, e ch'io t'amai.
Arbac. Dunque adesso . . .
Mand. T'abborro.
Arbac. E sei . . .
Mand. La tua nemica.
Arbac. E vuoi . . .
Mand. La morte tua.
Arbac. Quel primo affetto. . .
Mand. Tutt'è cangiato in sdegno.
Arbac. E non mi credi?
Mand. E non ti credo, indegno.

Dimmi,

Mand. Wer hat es dann gethan? so rede.
Arbac. Ich kan nicht / der Mund - - -
Mand. Der Mund ist lügenhaft.
Arbac. Das Herz. - - -
Mand. Das Herz? ja wohl dich spühet
 Keinen Abscheu von seinem Verbrechen /
Arbac. Bin ich - - -
Mand. Du bist ein Verräther:
Arbac. Ich bin unschuldig.
Mand. Unschuldig
Arbac. Ach ja; ich schwere es!
Mand. Du ungetreue Seele!
Arbac. (Ach! wie viel kostet mich ein grausamer Vatter!)
 Geliebte / wann du wiffest - - - bey sich selbst.
Mand. Ich weiss den Haß / so du dem Nerxes nachgetragen.
Arbac. Alleine du verstehest nicht - - -
Mand. Dein Trohwort habe ich gar wohl verstanden.
Arbac. Und gleichwohl irrtest du.
Mand. Treulosser / zu jener Zeit hab ich getretet /
 Als ich dich hab für Treu gehalten und geliebet.
Arbac. Zeit dann - - -
Mand. Hab ich für die Abscheuen /
Arbac. Und du bist - - -
Mand. Deine Feindin.
Arbac. Und du wiffst - - -
Mand. Deinen Tod.
Arbac. Jene erste Neigung - - -
Mand. Ist verändert in den größten Haß.
Arbac. So glaubest du mir nicht?
Mand. Ich glaub dir nicht Gottloser.

E 3

Sag

Dimmi, che un empio sei,
Ch'ai di macigno il core,
Perfido, traditore,
E allor ti crederò.

(Vorrei di lui scordarmi,
Odiarlo, oh Dio vorrei;
Ma sento che sdegnarmi,
Quanto dovrei non so.)

Dimmi &c. (parte.)

SCENA XV.

Arbace con guardie.

Nò, che non à la forte
Piu sventure per me. Tutte in un giorno
Tutte, oh Dio, le provai. Perdo l'amico,
M'insulta la germana,
M'accusa il genitor, piange il mio bene;
E tacer mi conviene;
E non posso parlar! Dove si trova
Un'anima, che sia
Tormentata così, come la mia?
Ma, giusti Dei pietà. Se a questo passo
Lo sdegno vostro a danno mio s'avanza,
Pretendete da me troppa costanza.

Sag nur es sey dein Herze,
Von hartem Stein und Erze,
Du sehest ein Treulosser /
So glaub ich dir gern.

(Ich wolt ihn gern vergessen /
Allein / daß ich indessen
Ihn wie / ich muß / solt hassen,
Diß ist von mir noch fern.)

Ich glaub dir nicht &c.)

(Sie gehet weg.)

Fünftehnter Auftritt.

Arbaces mit die Wacht.

Ein, Nein! das Unglück hat für mich nun weiter keine Pflücke.
Es hat dieselbe in einem Tage alle auf mich abgeschossen.
Ich hab den Freund verlohren;
Meine Schwester truket mich / der Vatter
Verklagt mich selbst, und mein Geliebte weinet;
Und ich muß schweigen! ich darf nicht sprechen!
Wo findet sich doch eine Seele /
So solche Folter leydet / als wie die meine?
Allein / ihr gerechte Götter / Barmherzigkeit
Wann euer Zornen gegen mich so weit soll gehen
So fordert ihr von mir fast mehr / als man kan außstehen.

Vo solcando un mar crudele,
 Senza vele,
 E senza sarte.
 Ereme l'onda, il ciel s'imbruna,
 Cresce il vento, e manca l'arte,
 E il voler della Fortuna:
 Son costretto a seguir.
 Infelice in questo stato
 Son da tutti abbandonato:
 Meco sola è l'innocenza,
 Che mi porta a naufragar.
 Vo solcando &c.

(parte con guardie)

Fine dell' Atto Primo.



ATTO

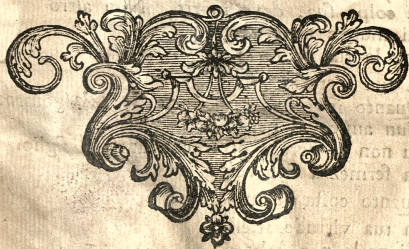
Ich fahre auf einen wilden Meer,
 Und hab kein Steuer noch Segel mehr;
 Es rast die Fluth der Himmel will
 In schwarze Wolcken sich einhüllen,
 Es hilft kein Kunst den Sturm zu stillen,
 Und ich muß meinem Unglücks Sterne
 Gezwungener Weis gefolglich seyn.

Auf der so unglückhaften Strassen
 Find ich von allen mich verlassen:
 Nur Unschuld ist so mich begleitet /
 Und mich zugleich zum Schiffbruch leitet.

Ich fahre zc.

(Er gehet zwischen der Wacht fort.)

Ende den ersten Handlung.



3

Ander-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Artaserse, ed Artabano.

Artas. **D** Al carcere, o custodi, *(Nell' uscire verso la Scena.)*
Qui si conduca Arbace.

Artab. Io non vorrei,
Che credessi, o Signor la mia domanda
Pietà di Padre, o mal fondata speme
Di trovarlo innocente. E' troppo chiara
La colpa sua, deve morir. Non altro
Mi muove a rivederlo,
Che la tua sicurezza.

Artas. La tua forza
Quanto invidia, Artabano: Io mi sgomento
D'un amico al periglio.
Tu non ti perdi; & si condanna il figlio.

Artab. La fermezza del volto
Quanto costa al mio core!

Artas. La tua virtude istessa
Mi parla per Arbace:
Deh cerchiamo, Artabano,
Una via di salvarlo, una ragione,
Ch'io possa dubitar del suo delitto,

Artab.

Anderte Handlung.

Erster Auftritt.

Königliche Stimmern.

Artaxerxes, und Artabanus.

Artaxer. **S** Dr. Wächter!
Artab. Führt den Arbaces her aus seinem Kerker.
Ich hoffe nicht, mein König!
Daß du mein Begehren

Für eine väterliche Mildherzigkeit /
Oder für eine ungegründete Hoffnung /
Daß er sich sollt unschuldig finden /
Ansehen werdest.

Sein Verbrechen ligt allzu klar am Tage:
Er muß sterben. Und nichts hat mich bewogen
Mit ihm noch einmahl zu sprechen /
Als deine elgene Sicherheit.

Artax. Deine Starckmüthigkeit benald ich, Artabanus!
Es verstörret mich die Gefahr eines Freundes:
Du aber laßst ohn all Gemüths, Bewegung
Den Sohn verdammen.

Artab. Allen wie schwer fällt doch nicht meinem Herzen
Die Unbeweglichkeit des Angesichts!

Artax. Dein Zugend selbst spricht mir für den Arbaces:
Ey Artabanus, laß uns ein Mittel suchen
In zu erretten.
Ein Ursach nur, wodurch ich zweifeln könnte /
Ob er die Uebelthat begangen:

§ 2

Artab.

Artab. Che far poss'io,
S' ogni evento l'accusa, e intanto Arbace
Si vede reo, non si difende, e tace?

Artab. Ma innocente si chiama. I labbri suoi
Non son usi a mentir.
Io m'allontano:

In libertà seco ragiona: osserva;
Esamina il suo cor. Trova, se puoi,
Un'ombra di difesa. Accorda insieme
La salvezza del figlio,
La pace del tuo Re, l'onor del Trono.
Ingannami, se puoi, ch'io ti perdono.

Rendimi il caro amico,
Parte dell' alma mia,
Eà ch'innocente sia,
Come l'amai fin'or.

Compagni dalla culla
Tu ci vedesti, e fai,
Che in ogni mia fortuna
Seco fin'or provai
Ogni piacer diviso,
Diviso ogni dolor.

Rendimi &c.

(parte.)

SCENA II.

Artabano, poi Arbace con alcune guardie.

Artab. S'On quasi in porto. Arbace,
Avvicinati. E voi (Alle guardie.)
Nelle prossime stanze
Pronti attendete ad ogni cenno.

(Partono.)

Artab. Was kan ich machen /
Da alle Umständ ihn verklagen /
Da seine Missethat sich also klärllich zeigt /
Er aber sich nicht schüßen will, und schwelget?

Artax. Er nennet sich unschuldig;
Sein Mund ist nie genehnt zum Elegen.
Ich will mich auf die Sette machen.
Du kannst mit ihm in aller Freyheit sprechen.
Geh sorglich mit ihm um, erforsch sein Herze;
Such zu Verthätigung nur einen Schätten.
Mach, daß das Hehl des Sohnes /
Die Ruhe deines Königs,
Und die Ehr des Thrones
Zusammen können stehen.
Betrieg mich, wann du kannst /
Ich werd dir den Betrug gern übersehen.

Bring mir meinen Freund zurücke,
Der mein halbe Seele war,
Stell mir Ihn in Unschuld dar,
Wie ich Ihn bisher geliebet:
Du weiß, wie wir von der Wiegen
Stets getheilet unser Glück,
So in Freude und Vergnügen /
Als in dem / so uns betrübet.

Anderter Austritt.

*Artabanus, und hernächst Arbaces mit einigen
Wächtern.*

Artab. Aln bin ich gleichsam in dem Hafen.
Komm her zu mir, Arbaces. Ihr aber, Wächter
Seht in das nächste Zimmer, und wartet auf Befehle.
(Sie gehen fort.)

Arbac.

Arba. Il Padre
Solo con me!
Artab. Pur mi riesco, o figlio,
Di salvar la tua vita. Io chiesi ad arte
All' incauto Artaserse
La libertà di favellarti. Andiamo.
Per una via, che ignora
Sempre gli fu, scorgendo i passi tui
Deluder posso i suoi custodi; e lui.
Arbae. Mi proponi una fuga,
Che faria prova al mio delitto.
Artab. Eh vieni,
Folle che sei: la libertà ti rendo,
T'involò al regio sdegno,
Agli applausi ti guido, e forse al regno.
Arbae. Che dici! Al regno?
Artab. E' da gran tempo, il sai,
A tutti in odio il regio sangue. Andiamo.
Arbae. Io divenir ribelle!
Solo in pensarlo inorridisco! Ah padre,
Lasciami l'innocenza.
Artab. E' già perduta
Nella credenza altrui. Sei prigioniero,
E comparisci reo.
Arbae. Ma non è vero.
Artab. E dovrò per salvarti
Contender teco? Altra ragion per ora
Non ricercar, che il cenno mio. T'affretta.
Arbae. No, perdona: sia questo
Il tuo cenno primiero
Trasgredito da me.
Artab. Vinca la forza
Le resistenze tue. Sieguimi.

(Va per prenderlo.)

Arbae.

Arbae. Wie? der Vater bey mir ganz alleine!
Artab. Mein Sohn, es glücket mir dein Leben zu erretten.
Ich hab gar künstlich von dem unbedachtsamen Artaxerxes.
Erlaubnuß aufgebracht mit dir zu sprechen.
Komm, laß uns gehen
Ich werde dich, durch einen Weeg begleiten/
Der Ihme nie bewußt gewesen;
So können wir die Wacht samt Ihme selbst betrogen.
Arbae. Du willst mir eine Flucht anrathen /
Die ein Beweis der Missethat könt heißen.
Artab. Ey komm, du Ungehesel der!
Ich gebe dir die Freyheit wieder;
Ich führe dich, wo du mit Freuden
Und mit Glückwünschen wirst empfangen;
Ja vielleicht führe ich dich gar zum Throne.
Arbae. Was sagest du? zum Throne?
Artab. Du weißt es ist von langen Zeiten
Der Königl. Grammen
Bey allen ganz verhaßt. Komm / laß uns gehen.
Arbae. Wie? ich soll zum Rebellen werden.
Mir kommt ein Schauder an / wann ich nur dran gedencke!
Ach Vater / lasse mich in meiner Unschuld!
Artab. Diese ist in der Leuten Meinung
Ja schon verlohren. Du bist in Haßten,
Und du erscheinst jetzt als ein Verbrecher.
Arbae. Doch ist es nicht die Wahrheit.
Artab. So soll ich dann um dich zu retten
Mit dir noch Wort- Streit haben?
Du sollst anseht kein andre Urfach suchen/
Als mein Befehl. Komm eyle.
Arbae. Ach nein / verzeihe mir: diß sey zum erstenmahle
Das ich deinen Willen nicht kan erfüllen /
Artab. So soll dann die Gewalt dein Widerspänstigkeit bezwingen.
Du sollst mir folgen. (Er will ihn bey der Hand fassen)

Arbae.

Arbac. In pace
 Lasciami, o padre. A troppo gran cimento
 Riduci il mio rispetto. Ah se mi sforzi,
 Farò...
Artab. Minacci ingrato!
 Parla, di, che farai?
Arbac. No! Io; ma tutto
 Farò per non seguirti.
Artab. E' ben, vediamo,
 Chi di noi vincerà. Sieguimi, andiamo. *(Loprende per mano.)*
Arbac. Custodi, olà.
Artab. T'accheta.
Arbac. Olà, custodi, *(Artabano lascia Arbace vedendo i custodi.)*
 Rendetemi i miei lacci. Al carcer mio
 Guidatemi di nuovo.
Artab. *(Ardo di sdegno.)*
Arbac. Padre, un' addio.
Artab. Va, non t'ascolto, indegno.
Arbac. Mi scacci sdegnato!
 Mi sgridi severo!
 Pietoso, placato
 Vederti non spero,
 Se in questi momenti
 Non senti pietà.
 Che ingiusto rigore!
 Che fiero consiglio!
 Scordarsi l'amore
 D'un misero figlio,
 D'un figlio infelice
 Che colpa non à.
 Mi scacci &c. *(parte colle guardie.)*

Arbaces Laß mich in Frieden / Vatter. *(Er weicht zurück.)*
 Du bringest meine Ehrfurcht
 Auf gar zu starke Proben:
 Wißt du mich zwingen /
 So werde ich - - -
Artab. Troh nur / undankbarer!
 Sprich / sage nur / was willst du thuen? *(Ich laß dich!)*
Arbac. Ich weiß es nicht; doch thu ich alles
 Um dir nur nicht zu folgen.
Artab. Nun wohl! so laß uns sehen
 Wer unter uns wird überwinden.
 Folg mir / und laß uns gehen. *(Er nimmt ihn bey der Hand)*
Arbac. Herbey ihr Wächter! *(Artabanus läßt den Arbaces laß /*
Artab. Still! seye ruhig! *so bald er die Wacht siehet)*
Arbac. Herbey ihr Wächter;
 Gebet mir meine Eisen wieder,
 Und führt mich wiederum in meinen Kerker:
Artab. *(Solst mich der Zorn nicht ganz anflammen!)*
Arbac. Vatter / laß uns doch Abschied nehmen!
Artab. Nichtswehret, gehe nur, ich mag dich nicht mehr hören.
Arbac. Du treibst mich von dir ganz gegen mich erbittert!
 Du scheltest über mich mit scharfersten Geberden
 Ich hab kein Hoffnung mehr / daß du versöhnt mögst
 werden:
 Wann du in so betragter Zeit nicht spähest die
 Warmherzigkeit.
 Was für ein ungerechte Schärffe /
 Was für ein allzu herber Rath /
 Das man die Lieb des Sohns vergesse) und verwerffe,
 Und zwar eines Sohns / auf den das Unglück wittert,
 Da er sich frey befind von aller Missethat!

(Er gehet fort samt der Wacht.)

SCENA III.

Artabano, poi Megabise.

Artab. I Tuoi deboli affetti
Vinci, Artabano. Un temerario figlio
S'abbandoni al suo fato.

Megab. Che fai? Che pensi? Irresoluto, e lento,
Signor; così ti stai? Non è più tempo
Di meditar, ma d'eseguir. Si aduna
De Satrapi il consiglio: ecco raccolte
Molte vittime insieme.

Artab. Ah Megabise.
Che sventura è la mia! Ricusa il figlio.
E regno, e libertà. *De giorni suoi*
Cura non à, perde se stesso, e noi.

Megab. Che dici?

Artab. In van fin ora
Con lui contesi,

Megab. A liberarlo a forza
Al carcere corriamo.

Artab. Il tempo istesso,
Che perderemo in superar la fede,
E 'l valor de custodi, agio bastante
Al Re farà di preparar difese.

Megab. Ad un partito
Convien pure appigliarsi.

Artab. Il caso estremo
Al più pronto rimedio
Risolver ne farà. Basta per ora,
Che a simular tu siegua, e che de tuoi
Mi conservi la fede.

Megab.

Dritter Auftritt.

Artabanus, und hernächst Megabyfes.

Artab. Ach mich die welcke Regungen des Herzens
Doch endlich überwinden,
Und seinem Schicksal
Den so vermehnen Sohn ganz überlassen.

Megab. Was thust / was denckest du? stehst du unschlüssig
Und ohne Würcksamkeit? Es ist kein Zeit zum dencken /
Sondern zum Aufführen.
Es kommen jetzt die Ständ des Reichs zusammen;
So werden wir der Schlacht Opfer viele
Versammen finden.

Artab. Ach Megabyfes.
Wie bin ich so unglücklich!
Mein Sohn verlißt den Thron samt seiner Freyheit.
Es gilt ihm gleich, ob er soll leben oder sterben /
Und wird sich selbst, und uns zugleich verderben.

Megab. Was sagst du?

Artab. Bisher hab ich vergeblich
Mit ihm mich gezancket.

Megab. Laß uns zum Kercker eilen /
Und selbst mit Gewalt besetzen.

Artab. Die Zeit, so wir verlehren werden
Die Wächter zu überreden, oder zu bezwingen,
Könte dem König gnug Wille geben
Sich zu der Gegenwehr zu stellen.

Megab. Es muß aber eins beschloffen werden.

Artab. Der äußerste Zufall der Sachen /
Wird uns schon schlüssig machen.
Jetzt ist es gnug, daß du dich wissest zu verstellen;
Und mir die Deinige erhaltest in der Treue:

G 2

Megab.

Megab. Di me disponi,
Come più vuoi.
Artab. Deh non tradimi, amico.
Megab. Io tradirti! Ah Signor, che mai dicesti?
Artab. Vedrai, s'io t'amo
Se m'arride il destin. So per Semira
Gli affetti tuoi, non gli condanno, e penso...
Eccola. Un mio comando
L'amor suo t'assicuri, e noi congiunga
Con più saldi legami.
Megab. O qual contento!

SCENA IV.

Semira, e Detti.

Artab. Figlia, è questi il tuo sposo.
Semir. (Ahime, che sento!)
E ti par tempo, o Padre,
Di stringere imenci. quando il germano...
Artab. Non più. Pua la tua mano
Molto giovargli.
Semir. Il sacrificio è grande:
Signor, meglio rifletti. Io son...
Artab. Tu sei
Folle, se mi contrasti:
Ecco il tuo sposo, io così voglio, e basterò,
Amalo, e se al tuo sguardo
Amabile non è
La man, che te lo dà
Rispetta, e taci.

Poi

Megab. Verordne über mich nach deinem Wohlgefallen.
Artab. Ach Freund, verrath mich nicht.
Megab. Ich dich verrathen? Ach mein Herr, was sagst du?
Artab. Du wirst erfahren / ob ich dich aufrichtig liebe /
Wann uns das Schicksal günstig ist.
Ich kenne die Liebe /
So du zu der Semira tragest;
Und verdamme selbe nicht. Ich denke / - - -
Siehe, da kommt sie schon auf meinem Befehlen
Wirst du den Gegen-Lieb versichert werden /
Und uns soll ein weis starkes Band verbinden /
Megab. Was ein Vergnügen!

Vierter Auftritt.

Semira und dieselbige.

Artab. Tochter, hier ist dein Bräutigam.
Semira. (Himmel was höre ich!) Ist es Zeit, O Vater /
Vom Heirathen zu sprechen: da seht mein Bruder - - -
Artab. Kein Wort mehr. Du kanst ihm
Gar viel behülfflich seyn durch dieses Mittel.
Semira. Dß Opfer war gar groß: bedenck dich besser:
Ich bin - - -
Artab. Ein Narrn bist du, wann du weiter
Dich wiedersegen willst. Es sey dir genug:
Dß ist dein Bräutigam; es ist mein Wille.

Lieb ihn, und man er deine Augen
Nicht allzu Liebens-würdig schreint;
So Schweig; denck daß dir ihn gegeben
Ein Vater, der es redlich meint.

B 3

Dir

Poi nell' amar men tardo
Forse il tuo cor sarà,
Quando fumar vedrà
Le sacre faci.

Amalo &c.

(parte.)

SCENA V.

Semira, e Megabise.

Semir. **A** Scolta, o Megabise. Io mi lusingo
Alfin dell' amor tuo. Posso una prova
Sperarne a mio favor?

Megab. Che non farei,
Cara, per ubbidirti!

Semir. Ah se tu m'ami,
Questi imenei disciogli.

Megab. Io!

Semir. Sì. Salvarmi.
Del genitor così potrai dall' ira

Megab. T'ubbidirei; ma parmi,
Ch'ora meco scherzar voglia Semira.

Semir. E bene, al Padre ubbidirò, ma senti:
Non lusingarti mai,
Ch'io voglia amarti. Abborrirò costante
Quel funesto legame,
Che a te mi stringerà. Sarai lo giuro,
Oggetto agli occhi miei sempre d'orrore.
La mano avrai, ma non sperare il core.

Megab.

Die wird vielleicht zur Hülfe taugen /
Daß du ihn liebest wie dein Leben /
Wann eins der Hochzeits - Jackeln - Liecht.
Dir in das Tugend - Herze sticht.
Lieb ihn, &c.

(Er gehet fort.)

Sechstter Auftritt.

Semira und Megabyfes.

Semira. **D**ie, Megabyfes; ich schmeichle mir endlich,
Daß du mich liebest.
Kann ich davon ein Weiskhum von dir hoffen?

Megab. Was würde ich nicht thun, Geliebte,
Dir zu gehorsamen?

Semira. Ach / wann du mich dann liebest,
So trenne diese Heirath.

Megab. Ich!

Semira. Ja: du kannst mich also retten
Von meines Vatters - Zorn.

Megab. Ich wolte dir gehorchen;
Alein es scheint, du willst mit mir jetzt scherzen.

Semira. Wolan; dem Vater will ich dann gehorchen /
Alein hör: du sollst dir niemah! schmeicheln /
Daß ich dich lieben wolt. Ich werd beständig
An jenem unglückhaften Bande
So mich dir wird verbinden /
Den größten Abscheu haben.
Ich schwere dir, du sollst vor meinen Augen
Ein Vorwurff der Abscheulichkeit verbleiben.
Du wirst mein Hand / und nicht mein Herze haben.

Megab.

Megab. Non lo chiedo, o Semira. Io mi contento
 Di vederti mia sposa. E per vendetta,
 Se ti basta d'odiarmi,
 Odiami pur, ch'io non saprò lagnarmi.
 Non temer, ch'io mai ti dica
 Alma infida, ingrato core:
 Possederti ancor nemica
 Chiamerò felicità.
 Io detesto la follia
 D'un incomodo amatore,
 Che ai pensieri ancor vorria
 Limitar la libertà.

Non temer, &c.

(parte.)

SCENA VI.

Semira, poi Mandane.

Semir. Qual serie di sventure un giorno solo
 Unisce a danni miei! Mandane, ah senti.
Mand. Non m'arrestar, Semira.
Semir. Ove t'affretti?
Mand. Vado al real consiglio.
Semir. Io tua seguace
 Sarò, se giova all'infelice Arbace.
Mand. L'interesse è distinto:
 Tu salvo il brami, ed io lo voglio estinto.
Semir. E un' amante d'Arbace
 Parla così?
Mand. Parla così, Semira,
 Una figlia di Serse.

Semir.

Megab. Ich jodre dieses nicht / Semira.
 Mir ist es genug, daß ich dich als mein Braut kan sehen.
 Wann dir genug ist zur Rache
 Daß du mich werdest hassen,
 So hasse mich / Ich werd drum kein Seuffzer lassen
 Fürcht nicht, daß ich dir jemahl sage:
 Undankbare untrene Seel!
 Dich als ein Feindin auch besigen,
 Heißt doch bey mir ein Glückes-Quel.
 Ich hasse jener Narren Klage,
 Die in der Lieb sich so erhitzen,
 Daß sie der Freyheit der Gedancken
 Auch wollen süßen ihre Schrancken.

Sechster Auftritt.

Semira, und hernach Mandane.

Semir. Als für einem Verfolg den größten Unglücks-Sällen
 Muß ich in einem Tag erfahren!
 Ich hör, Mandane.
Mand. Halt mich nicht auf / Semira
Semir. Wohin willst du dann eilen?
Mand. Ich gehe hin zum Königlischen Rathe.
Semira. Ich will dir folgen,
 Wann es den unglückseligen Arbaces
 Vielleicht könnn nützen.
Mand. Die Ursachen, so uns bewegen /
 Sind unterschieden:
 Du woltest ihn erhalten /
 Und ich will selben sehen
 Durch einem gewaltsamen Tod erkalten.
Semira. Ist dieses eine Sprach von jener,
 Die den Arbaces so geliebet?
Mand. Ist ist die Sprach / Semira,
 Der Tochter von dem Xerxes.

Semir.

Semir. E non basta a punirlo
Delle leggi il rigor, che a lui sovralta,
Senza gl' impulsi tuoi?

Mand. No, che non basta.

Semir. Va, sollecita il colpo,
Accusalo, spietata,
Riducilo à morir; però misura
Prima la tua costanza. Ai da scordarti
Le speranze, gli affetti,
La data fe, le tenerezze, i primi
Scambievoli sospiri, i primi sguardi,
E l'idea di quel volto,
Dove apprese il tuo core
La prima volta a sospirar d'amore.

Mand. Ah barbara Semira,
Io che ti feci mai? Perché risvegli
Quella al dover ribelle
Colpevole pietà, che opprimo in seno
A forza di virtù? Perché ritorni
Con quest' idea, che 'l mio coraggio atterra,
Fra miei pensieri a rinovar la guerra. *(parte.)*

SCENA VII.

Semira.

A Qual di tanti mali
Prima oppormi deggio? Mandane, Arbace,
Megabise, Artaserse, il genitore
Tutti son miei nemici. Ognun m'affale

In

Semir. Ist dann die Schärfe der Gefühen,
Worunter er jetzt steht, ansgo'm om ba onnm
Ihn zu bestraffen nicht genug.

Mand. Mein / sie ist nicht genug.

Semir. Geh hin / befürdere den Streich / Grausame /
Verlege ihn / und bringe ihn zum Tode.
Doch dein Benständigkeit solst du zuvor noch messen.
Du hast vorher ein Vieles zu vergessen:
Die Hoffnung, eure Lieb, und die gegebne Treue /
Die Zärtlichkeiten und die ersten Seuffzer /
Die ersten Blick der Augen /
Das eingeprägte Bild des Angesichtes /
Die sonst dein Herz getrieben

Mand. Im ersten Augenblick zum Seuffzen und zum Lieben.
Ach du tyrannische Semira,
Was hab ich dir gethan / daß du in meinem Herzen
Jene Milderheit / so mit der Pflanze strecket
Mir wiederum erweckest /
Die ich durch Macht der Tugend
In meiner Brust will unterdrucken?
Was kommst du wieder
Mit dieser Bildung des Gesichtes /
Daß meiner Muth kan schrecken /
Und mir in den Gedanken
Kan wiederum ein neuen Krieg erwecken?

(Sie gehet fort.)

Siebenter Auftritt.

Semira.

Welchen unter so vielfältigen Ublen
Soll ich zu erst mich wiedersehen?
Mandane, Arbaces, und Megabyses,
Artaxerxes und mein Vater /
Alle sind meine Feinde.

2

Ein

In alcuna del cor tenera parte;
Mentre ad uno m'oppongo, io resto agl'altri
Senza difesa esposta; ed il contrasto
Sola di tanti a sostener non basto.

Se del fiume altera l'onda
Tenta uscìr dal letto usato,
Corrè a questa, a quella sponda
L'affannato
Agricoltor.

Ma disperde in su l'arene
Il sudor, le cure, l'arti;
Che se in una ei lo trattiene,
Si fa strada in cento parti
Il torrente vincitor.

Se del fiume &c. (parte.)

SCENA VIII.

Gran Sala del real consiglio con trono da un
lato, sedili dall' altro per i Grandi del regno.
Tavolino, e sedia alla destra del trono.

*Artaserse preceduto da una parte delle guardie, e de Grandi
del regno, seguito dal restante delle guardie, poi
Megabise.*

Artas. EComi, o della Persia
Fidi sostegni, del paterno foglio
Le cure a tolerar. Son del mio regno

Si

Ein jeder unter Ihnen
Bestürmet mich an einem zarten Theil des Herzens.
Wann ich mich einem widerseze,
So bleibe ich den andern ohn Hülfe aufgestellt.
Und ich kan nicht bestehen
Allein den Sturm so vieles aufzustehen.

Wann auß ihren Ufer • Betten
Die geschwohnen Flüsse treten /
Laufft bald hier, bald dort zum Strande
Der betribte Ackersmann;
Aber er verliehrt im Sande
Seine Kunst / Sorg und Bemühen:
Dann obwohl derselbe kan
Hier und dort die Fluth abwenden
Tringt der Stroh 100. Enden
Gleichwohl auf die Aecker an.
Wann auß ihnen &c.

Ächter Austritt.

Der grosse Saal des Könighchen Raths mit einem
Thron an einer Seite; an der andern Stühle für die
Grosse des Reichs / samt eine Tisch und Sessel
zur rechten Seite des Thrones.

Artaxerxes, welchem ein Theil der Lieb. Wacht / und die
Grosse des Reichs vorher gehen; und die übrige
Theil der Lieb. Wacht folget ihm nach hernächst
Megabyfes.

ARTAN. Ihr getreue Stützen des Perser. Reichs /
Ihr seht mich hier / die Sorgen
Des Väterlichen Thrones zu übernehmen/
Der Anfang meines Reiches

31

Si torbidi i Principj, e sì funesti,
Che l'inesperta mano
Teme di questo avvicinarsi al freno:
Voi, che nudrite in seno
Zelo, valore, esperienza, e fede
Dell' affetto in mercede,
Che 'l mio gran Genitor vi diede in doto,
Stategli scorta in su le vie del trono.

Megab. Mio Re, chiedono a gara,
E Mandane, e Semira a te l'ingresso.

Artas. Oh Dei! Vengano. Io vedo *(Megabise parte.)*
Qual diversa cagione entrambe affretta.

SCENA IX.

Mandane, Semira, Megabise, e Detto.

Semir. **A** Rtaferse, pietà.

Mand. Signor, vendetta;
D'un reo chiedo la morte.

Semir. Ed io la vita
Chiedo, d'un' innocente.

Mand. Il fallo è certo

Semir. Incerto è il traditor.

Mand. Condamna Arbace

Ogni apparenza.

Semir. Assolve

Arbace ogni ragion:

Mand. L'amor l'accusa.

Semir. L'amicizia il difende.

Mand. Ognun, che vedi,

Fuor che Semira, il sacrificio aspetta

Semir.

Ist mit so vieler Unruh
Und Trangsal angefüllt.
Daß meine unterfahrenen Hände
Sich fürchten die Regierung anzufassen.
Ihr, welche Eifer / Muth / Erfahrung und Treue
In eurem Herken nähret /
Begleitet mich auf dem Reglerungs - Wege,
Zum Lohne der Gewogenheit
Die euch mein großer Vater
Stets liesse angedehnen.

Megab. Mein König / die Mandane und Semira
Begehren in die Wette
Zu dir eingelassen zu werden.
O Himmel! man laß dieselbige kommen
Ich sehe schon / was für verschiedene Ursachen
Dieselbe treibet.

Neunter Auftritt.

Mandane, Semira, Megabyles, und dieselbige.

Semir. Ich bitte um Barmherzigkeit / O Artaxerxe!

Mand. Und ich um Rache;
Ich begehre den Tod des Missethäters.

Semir. Und ich das Leben
Eines Unschuldigen.

Mand. Gewiß ist das verbrechen

Semir. Und ungewiß der Thäter.

Mand. Alle Umstände

Verdammen den Arbaces.

Semir. Alle Vernunft - Ursachen

Sprechen ihn loß.

Mand. Es verklaget ihn die Liebe.

Semir. Es verthätigt ihn die Freundschaft.

Mand. Ein jeder / den man siehet / erwartet dieses Opfer /
Semira aufgenommen.

Semir.

Semir. Artaserse, pietà }
Mand. Signor, vendetta } (*S'inginocchiando.*)
Artas. Sorgete, oh Dio, sorgete. Il vostro affanno
 Quanto è minor del mio! Teme Semira
 Il mio rigor, Mandane
 Teme la mia clemenza. E amico, e figlio
 Artaserse sospira
 Nel timor di Mandane, e di Semira.
 Solo d'entrambe io così provo... Ah vieni, (*Vedendo*
Consolami, Artabano, Ai per Arbace *Artabano.*)
 Difesa alcuna? Ei si discolpa?

SCENA X.

Artabano, e Detti.

Artab. **E'** vana
 La tua, la mia pietà. La sua salvezza
 O non cura, o dispera.
Artas. E vuol ridurmi
 L'ingrato a condannarlo?
Semir. Condannarlo? Ah crudel! Dunque vedrassi
 Sotto un' infame seure
 Di Semira il germano,
 Della Persia l'onore,
 L'Amico d' Artaserse, il difensore?
Artas. Semira, a torto
 M'accusi di crudel. Che far poss'io,
 Se difesa non à? Tu che faresti?
 Che farebbe Artabano? Olà custodi,
 Arbace a me si guidi: Il Padre istesso

Sia

Semir. Ich bitte um Barmherzigkeit, O Artaxerxes;
 (*Sie/ werffen sich beyde*
auf die Knye nieder)
Mand. Und ich um Rache.
Artax. Steht auf, O Himmel! Steht auf! wie viel geringer
 Ist eure Quale gegen meinen Schmerzen!
 Semira fürchtet meine Schärffe /
 Mandane fürchtet meine Milde;
 Und als ein Freund und Sohn Geufft Artaxerxes
 In der Furcht der Mandane und Semira.
 So erfahre ich zwischen beiden - - - Ach komme
 Und tröst mich / Artabanus,
 Hast du für den Arbaces
 Vertheidigung gefunden?
 Rechtfertigt er sein Sache?

Sehenter Auftritt.

Artabanus und dieselbige.

Artab. **E**ine und meine Milde sind vergebens:
 Er achtet sein Rettung nicht /
 Oder er verzweifelt dieselbe zu erlangen:
Artax. Will der Undankbare mich zwingen
 Ich zu verdammen?
Semir. Ich zu verdammen?
 Ach du grausamer, so soll man dann sehen
 Dem schmachlichsten Tode unterwerffen
 Den Bruder der semira,
 Die Ehr des Persianer Reiches /
 Des Artaxerxes Freund / und seinen Retter?
Artax. Zu Unrecht nennst du mich grausam / Semira
 Was kan ich thuen, wann er sich selbst nicht kan beschützen?
 Was würdest du wohl selbst thuen?
 Was thäte Artabanus? Ihr Wächter /
 Man führe den Arbaces her: Der Vatter selber

Soll

Sia giudice del figlio. Egli l'ascolti,
 Ei l'assolva, se può. Tutta in sua mano.
 La mia depongo autorità reale.

Artab. Come!

Mand. E tanto prevale
 L'amicizia al dover? Punir no 'l vuoi,
 Se la pena del reo commetti al Padre.

Artas. A un Padre io la commetto,
 Di cui nota è la fè; che un figlio accusa,
 Ch'io difender vorrei; che di punirlo
 A più ragion di me.

Artab. Di questa scelta
 Che si dirà?

Artas. Che si può dir? Parlate, (Ai Grandi)
 Se v'è ragion, ch'a dubitar vi muova. (Va in trono, e
Megab. Il silenzio d'ognun la scelta approva. i Grandi siedono.)

Semir. Ecco il germano:

Mand. (Aime!)

Artab. (Affetti,
 Ah tolerate il freno.) (Nell'andar a sedere al cavolino.)

Mand. (Povero cor non palpitarmi in seno.)

SCENA XI.

Arbace con catene fra alcune guardie, e Detti.

Arbace. **T**anto in odio alla Persia
 Dunque son io, che di mia rea fortuna
 L'ingiustizie a mirar tutta s'aduna?
 Mio Re.

Artas.

Soll seines Sohnes Richter seyn. Er solle
 Ihn verhören / und / wann er kan, losprechen
 Mein Königl. Macht leg ich in seine Hände.

Artab. Wie sie?

Mand. Wird also dann der Pflicht die Freundschaft vorgezogen?
 Du wirst ihn nicht bestrafen,
 Wann du die Straffe des Verbrechers
 Dem Vatter übertragest.

Artas. Ich übertrag sie einem Vatter /
 Dessen Treu ich kenne /
 Und der seinen Sohn verflaget /
 Dem ich / gern wolte retten.

Artab. Mehr Ursach, als ich / hat er ihn zu bestrafen.

Artas. Was wird man doch von solcher Wahl sagen?
Artas. Was kan man sagen? Redet / (Zu dem Grossen des Reichs)
 Ist eine Ursach / so euch zweifeln machet?
 (Er steigt auf den Thron, und die
 Grosse setzen sich nieder.)

Megab. Hat die Wahl vergenehmet.

Semira. Da komt mein Bruder.

Mand. (O wehe)

Artab. (Ihr Herzens Neigungen laßt euch regieren)
 (Er setzt sich an das Schrieb-Tischlein)

Mand. (Zapfe nicht in der Brust mein armes Herge.)

Zweiter Auftritt.

*Arbaces in den Ketten zwischen einigen Wächter /
 und dieselbige.*

Arbace. **I**ch bin ich dann dem Perser Reich so sehr verhasst?
 Das es sich gleichsam ganz versamlet
 Um meines schicksals Ungerechtigkeiten zu zuschauen?
 Mein König!

Artas. Chiamami amico: in fin ch'io possa
Dubitar del tuo fallo, esser lo voglio.
E perchè si bel nome
In un giudice è colpa, ad Artabano
Il giudicio è commesso.

Artab. Al Padre!

Artas. A lui.

Artab. (Gelo d'orror.)

Artab. Che pensi? Ammiri forse
La mia costanza?

Artab. Inorridisco, o Padre,
Nel mirarti in quel luogo. E ripensando
Quale io son, qual tu sei, come potesti
Farti giudice mio? Come conservi
Così intrepido il volto, e non ti senti
L'anima lacerar?

Artab. Quei moti interni,
Ch'io provo in me, tu ricercar non devi,
Ne quale intelligenza
Abbia col volto il cor. Qualunque io sia,
Lo son per colpa tua. Se a miei consigli
Tu davi orecchio, e seguirar sapevi
L'orme d'un Padre amante; in faccia a questi
Giudice non sarei, reo non saresti.

Artas. Misero Genitor!

Mand. Qui non si venne
I vostri ad ascoltar privati affanni.
O Arbace si difenda, o si condanni.

Artab. (Quanto rigor!)

Artab.

Artax. Nehm mich nur deinen Freund: so lange
Ich noch kan zweiffeln an deinem Verbrechen,
Will ich noch also heißen.
Und weil ein solcher schöner Name.
Sich gar nicht schickt in einem Richter/
So habe ich dem Artabanus
Das Urtheil übertragen.

Artab. Dem Vatter?

Artax. Ja / Ihme.

Artab. (Ich bin erstarrt von Schrecken?)

Artab. Was denkst du? Du wirst vielleicht
Dich über mein Beständigkeit verwundern?

Artab. Ich entferne mich / O Vatter /

An diesem Orte dich zu sehen.

Und wann du recht betrachtest

Wer ich bin, und auch wer du sehest /

So kan ich nicht begreifen,

Wie du dich kanst zu meinem Richter machen:

Wie du so unterschrocken

Die Farbe des Gesichts nicht änderst;

Und die das Herze nicht zerspringet?

Artab. Die innerliche Regunen /

So ich in mir verführee

Darfst du nicht untersuchen;

Noch wie mein Herz mit meinem Angesichte

Zusammen stimme. Ich seze / wie ich wolle

So bin ich es durch deine Schuld. Wann dem guten Reiche,

So du von mir empfangen /

Hättest Gehör gegeben, und der Fußstapfen

Eines flebreichen Vatters gefolget /

So würden wir in dieser aller Ansehen

Ich nicht als Richter / noch du als ein Verbrecher stehen.

Artax. Du armer Vatter?

Mand. Wann ist nicht hier zusammen /

Um eure eigene Verdrüßlichkeiten anzuhören

Arbaces schüze sich / oder man soll ihn verdammen.

Artab. (Was eine Härte!)

Artab.

- Artab.* Dunque alle mie richieste
 Risponda il reo: Tu comparisci, Arbace,
 Di Serse l'uccisor. Ne sei convinto:
 Ecco le prove. Un temerario amore,
 Uno sdegno ribelle . . .
- Arbac.* Il ferro, il sangue,
 Il tempo, il luogo, il mio timor, la fuga,
 So, che la colpa mia fanno evidente;
 E pur vera non è, sono innocente.
- Artab.* Dimostralo se puoi: placa lo sdegno
 Dell' offesa Mandane.
- Arbac.* Ah se mi vuoi
 Costante nel soffrir, non assalirmi
 In sì tenera parte. Al nome amato,
 Barbaro genitor . . .
- Artab.* Taci, e non vedi
 Nella tua cieca intolleranza, e stolta
 Dove sei, con chi parli, e chi t'ascolta?
- Arbac.* Ma Padre . . .
- Artab.* (Affetti, ah tolerate il freno!
- Mand.* (Povero cor, non palparmi in seno.)
- Semir.* Chiede pur la tua colpa
 Difesa, o pentimento.
- Artas.* Ah porgi aita
 Alla nostra pietà.
- Arbac.* Mio Re, non trovo
 Nè colpa, nè difesa,
 Nè motivo a pentirmi; e se mi chiedi
 Mille volte ragion di questo eccesso;
 Tornerò mille volte a dir l'istesso;
 (O amor di figlio!)
- Artab.* Egli ugualmente è reo,
 O se parla, o se tace. Or che si pensa?
 Il giudice che fa? Questo è quel Padre,
 Che vendicar doveva un doppio oltraggio?

- Artab.* So la! den Schuldiger dann auf meine Fragen
 Mir Antwort geben du erscheinst hier, Arbaces
 Als des Xerxes Mörder du bist schon überwiesen:
 Die bewelse dessen sind: Deine verwegne Liebe /
 Dein rebellischer Zorn . . .
- Arbac.* Der Degen mit dem Blute /
 Die Zeit, der Orth, mein Furchten und Fliehen!
 Erwelsen meine That ganz klärllich;
 Und doch ist sie nicht wahr; ich bin unschuldig.
- Artab.* So zeigse, wann du kanst / und versöhne
 Die so beleidigte Mandane.
- Arbac.* Ach! Wann du willst, daß ich in meinem Teyden
 Beständig solle bleiben /
 So greiffe mich nicht an bey solchem zarten Ortho:
 Den lieben Nahmen;
 O unarmherziger Vatter . . .
- Artab.* Schwelge: Kanst du in deiner blinden Unterträglichkeiten nicht
 sehen
 Wer dich höret, mit wem du redest / und wo wir stehen?
- Arbaces.* Alleine Vatter . . .
- Artab.* (Ihr Hergens-Regungen laßt euch regieren!)
- Mand.* Zappie nicht in der Brust, mein armes Herze!)
- Semir.* Es fordert aber dein Verbrechen
 Verantwortung / oder Reue
- Artax.* Ach hilft doch meiner Milde.
- Arbac.* Mein König, ich finde weder Verantwortung, weder Verbrechen
 Noch einige Ursach der Reue
 Und wann du auch zu tausendmalen
 Die Ursach dessen mich würst fragen
 So würd ich tausendmal nichts als dasselbige sagen.
- Artab.* O Liebe eines Sohnes!)
- Mand.* Er mag sprechen oder schweigen,
 Er wird sich allzeit schuldig zeigen.
 Was denket man jetzt doch? Was thut der Richter?
 Ist dieses jener Vatter,
 Der eine doppelte Beleidigung soit rächen?

- Arbac.* Mi vuoi morto, o Mandane?
Mand. (Alma coraggio.)
Artab. Principeffa, è il tuo sdegno
 Sprone alla mia virtù. Resti alla Persia
 Nel rigor d'Artabanò un grand' esempio
 Di giustizia, e di fe non visto ancora.
 Io condanno il mio figlio. Arbace mora. *(Sottoscrive il foglio.)*
Mand. (Oh Dio!)
Artab. Sospendi amico
 Il decreto fatal.
Artab. Segnato è il foglio,
 O' compito il dover. *(S'alza, e dà il foglio a Megabise.)*
Artab. Barbaro vanto?
Semir. Padre inumano?
Mand. (Ah mi tradisce il pianto!)
Arbac. Piange Mandane! E pur sentisti alfine
 Qualche pietà del mio destin tiranno.
Mand. Si piange di piacer, come d'affanno:
Artab. Di Giudice severo
 Adempite o le parti. Ah si permetta
 Agli affetti di Padre
 Uno sfogo, o Signor. Figlio perdona
 Alla barbara legge
 D'un tiranno dover. Soffri, che poco
 Ti rimane a soffrir.
Arba. Vacilla, o Padre,
 La sofferenza mia. Trovarmi esposto
 In faccia al mondo intero
 In sembianza di reo: vedermi in odio
 Alla Persia, all' amico, a lei ch' adoro:
 Saper, ch' il Padre mio,
 Barbaro Padre. . . (Ah ch'io mi perdo!) Addio
(In atto di partire, poi si ferma.)
Artab.

- Arbac.* Verlangst du meinem Tod, Mandane?
Mand. (Fass einem Muth, mein Seele!)
Artab. Dein Zorn, O Prinzessin, dient meine Tugend
 Nur anzusporen.
 So soll dann Persien in Artabanus Scharfe
 Ein grosses Vorbild der Gerechtigkeit;
 Wie auch der nie gesehen Erue erben;
 Ich verdamme meinen Sohn. Er solle sterben
(Er unterschreibt das Blat)
Mand. (O Himmel!
Artax. Mein Freund, verschiebe doch das Urtheil noch ein wenig
Artab. Das Blat ist unter zeichnet;
 Ich hab mein Pflicht erfüllt. *(Er steht auf und reicht das Blat dem Megabyses?)*
Artax. Ein grausamer Muth!
Semir. Unmenslicher Vater!
Mand. (Ach! mich verrathen meine Threnen!
Arbac. Welnet Mandane! Hast du dann endlich einige Bewegung
 Über mein hartes Geschick verspührt?
Mand. Man kan so wohl von Freud, als auch von Schmerzen weinen:
Artab. Ich hab das Ambt eines scharffen Richters jetzt erfüllt.
 Ach! es sey doch den Seelen Neigungen
 Eines Vatters zugelassen,
 O König / sein Herze aufzugreifen.
 Mein Sohn verzeihe dem harten Gesähe
 Einer Tyrannischen Pflicht. Seyd gedultig:
 Es ist nur wenig dir zu Leyden übrig
Arbac. Ach Vater! mein Gedult in Leyden
 Ganzt an zu wandeln.
 Daß ich als ein Verbrecher
 Der ganzen Welt bin aufgestellt;
 Daß ich dem Persischen Reiche /
 Meinen Freunde /
 Und jener / welche ich anethe /
 Verhasset worden.
 Und daß ich weiß / daß mein Vater:
 Grausamer Vater - - - (Ach ich verleihe mich) ich gehe
(Er gehet/ bleibt aber gleich wieder stehen.)
Artab.

Artab. (Io gelo.)

Mand. (Io moro.)

Arbac. Oh temerario Arbace;

Dove trascorri? Ah Genitor, perdono.

Eccomi a piedi tuoi. Scusa i trasporti

D'un infano dolor. Tutto il mio sangue

Si versa pur, non me ne lagno; e in vece

Di chiamarla tiranna;

Io bacio quella man, che mi condanna.

Artab. Basta forgi, pur troppo

Ai ragion di lagnarti:

Ma sappi . . . (Oh Dei! Prendi un abbraccio, e parti.

Arbac. Per quel paterno amplesso,

Per quest' estremo Addio,

Conservami te stesso,

Placami l'idol mio,

Difendimi in mio Re.

Vado a morir beato,

Se della Persia il fato

Tutto si sfoga in me.

Per quel &c.

(Parte fra le guardie seguito da Megabise, e partono i Grandi.)

SCENA XII.

Mandane, Artaserse, Semira, ed Artabano.

Artab. A Prezzo del mio sangue ecco, o Mandane,
Sodisfatto il tuo sdegno.

Mand.

Artab. (Neh ich erstarre!)

Mand. (Ich sterbe!)

Arbac. Neh ich vermessener! wie hab ich mich vergangen!

Vatter, verzeihe mir. Ich lig zu deinen Füßen.

Vergebe mir die Aufschweiffungen

Eines unmäßigen Schmerzens.

Läß nur mein Blut vergossen werden /

Ich will nicht klagen;

Und küsse jener Hand / so mich den Tode helfe ertragen.

Artab. Es ist genug; steh auf. Du hast mehr als zu viele Ursach

Dich zu beklagen. Doch wisse - -

(O Himmel!) nehme diesen Kuß, und gehe.

Durch diesen väterlichen Kuß

Und Abschied, den ich nehmen muß

Bitt ich, du woltst dich selbst verschöner

Und mein geliebte mir verschöner /

So dann auch einem König schenken.

Ich werd den Tod mit Freuden truchen /

Wann nur mein Tod den Perser-Reich

Zu seinem wohl könnst nützen.

Stößtster Austritt.

Mandane, Artaxerxes, Semira, und Artabanus.

Artab. Ich habe / O Mandane,
Mit dem Preis meines Blutes
Deinem Zorn geopfert.

R 2

Mand

Mand. Ah scelerato!

Fuggi dagli occhi miei, fuggi la luce
Delle stelle, e del sol: celati indegno;
Nelle più cupe, e cieche
Viscere della terra.

Artab. Ma non sei quell' istessa,
Che fin or m'irritò.

Mand. Son quella, e sono
Degna di lode. E se dovesse Arbace
Giudicarsi di nuovo, io la sua morte
Di nuovo, chiederei. Dovea Mandane
Un Padre vendicar: salvare un figlio
Artabano doveva. Io l'interesse
D'una tenera amante
Non dovevo ascoltar. Ma tu dovevi
Di Giudice il rigor porre in obbligo:
Questo era il tuo dover, quello era il mio.

Va tra le selve ircane,

Barbaro Genitore;

Fiera di te peggiore,

Mostro peggior non v'è.

Quanto di reo produce

L'Africa al sol vicina

L'insospita marina,

Tutto s'aduna in te.

Va tra &c.

(parte.)

SCENA XIII.

Artaserse, Semira, ed Artabano.

Artas. Q uanto, amata Semira,
Congiura il ciel del nostro Arbace a danno!

Semira.

Mand. Geh du gottloser; flieh für meinen Augen;
Geh, flieh das Licht Sternen und Sonnen;
Nichtswürdiger, such / dich nur zu verbergen
In die dunkelsten Erden. Grufften!

Artab. Bist du dann nicht dieselbe /
So bist hierhin mich angeredet?

Mand. Ich bin dieselbe /
Und bin deswegen Lobenswürdig - -
Ja, wann Arbaces
Noch einmahl muß geurtheilt werden /
So wolt ich wiederum auch seinen Tod begeren.
Ich mußte meinen Vatter rächen,
Du aber mußt zu deines Sohnes Rettung sprechen.
Ich muß die Sprach der zarten Liebe nicht anhören;
Du aber hättest die Schärfe eines Richters
Vergessen sollen.

Diß ware deine Pflicht / und jene ware die meine.

Ich entnatterter Vatter,

Es ist kein solche Vatter

Im Caspischen Gebirge

Die ihre Brut erwürge.

Ja was das Meer und Erd

Für Abenteuer nährt /

Die sind bey dir alleine

Zusammen eingekehrt.

(Sie gehet fort.)

Dreizehnter Auftritt.

Artaxerxes, Semira, und Artabanus.

Artax. O Eldeste Semira,
Wie hat der Himmel
Gegen unsern Arbaces sich verschworen!

Semir.

Semir. Inumano, tiranno!
Così presto ti cangi?
Prima uccidi l'amico, e poi lo piangi?
Artas. All' arbitrio del Padre
La sua vita commisi,
Ed io sono il tiranno? Ed io l'uccisi?
Semir. Ben ti credevi fin'ora,
Lusingata ancor io dal genio antico,
Pietoso amante, e generoso amico;
Ma ti scopre un istante
Perfido amico, e dispietato amante.

(parte.)

SCENA XIV.

Artaserse, ed Artabano.

Artas. DELL' ingrata Semira
I rimproveri udisti?
Artab. Udisti i sdegni
Dell' ingiusta Mandane?
Artas. Quanto in un giorno,
Quanto perdo, Artabano
Artab. Ah non lagnarti:
Lascia a me le querele. Oggi d'ogn'altro
Più misero son io.
Artas. Grande è il tuo duol, ma non è lieve il mio.

(parte.)

SCE-

Semir. Unmenschlischer Mordthum!
Wie willst doch so bald verändert scheinen?
Du tödest deinen Freund, und willst ihn dann beweinen?
Artax. Ich habe das Urtheil über sein Leben
Dem Vater übertragen /
Und ich soll doch der Mordthum seyn? Und ich hab ihn getödtet?
Semir. Bis hierhin hab ich dir geglaubt;
Ich liesse mich durch das alte Gemüth verführen.
Ich dacht, du wärest
Mitleidig in der Lieb / großmüthig in der Freundschaft.
Allein du läß in einem Augenblicke sehen /
Daß weder Freundschaft / noch die Lieb bey dir bestehen.
(Sie gehet fort.)

ierzehnter Auftritt.

Artaxerxes, und Artabanus.

Artax. Ist du der undankbaren Semira
Berwaise angehört?
Artab. Hast du den Zorn der ungerechten Mandane
Nicht wohl vernommen?
Artax. Ach / Artabanus,
Wie viel verlehre ich in einem Tage!
Artab. Ach klage nicht, laß mir das Klagen über
Deut führe ich mehr Qual / als sonst ein Knecht.
Artax. Dein Quale ist zwar groß /
Doch ist die meinige gewiß nicht kleiner.

(Er gehet fort.)

Fünft-

SCENA XV.

Artabano.

SOn pur solo una volta, e dall'affanno
Respiro in libertà: quasi mi persi
Nell sentirmi d'Arbace
Giudice destinar. Ma superato
Non si pensi al periglio.
Salvai me stesso, or si difenda il figlio.

Così stupisce, e cade
Pallido, e smorto in viso,
Al fulmine improvviso
L'attonito Pastor.

Ma quando poi s'avvede
Del vano suo spavento,
Sorge, respira, e riede
A numerar l'armento
Disperso dal timor.

Così &c.

(parte)

Fine dell' Atto Secondo.

○

ATTO

Funfzehnter Auftritt.

Artabanus.

Süßlich bin ich einmahl alcker:
Und ich erhobe mich in Freyheit von der Quale - -
Ich häts mich fast vergangen,
Als ich zum Richter des Arbaces wurd gestellet.
Allein wann die Gefahr vergangen /
So denckt man nicht mehr dran
Ich hab durch meine Räncke
Mich selbstn zwar errettet.
Nun muß ich auch auf meines Sohnes
Errettung denken.

So siehet man den Hirt
Erlassen und zur Erde fallen /
Wann er erschrocken wird
Durch unversehnes Donner-Knallen/
So bald er aber merckt /
Das er vergebens sich geschrecket /
So ist sein Muth gestärckt:
Er richt sich wiederum von der Erde
Und zehlet die zerstreute Herde.

Ende der anderten Handlung.

○

2

Dritte



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Parte interna della Fortezza, nella quale è ritenuto prigioniero Arbace.

Arbace, poi Artaserse.

Arbace. **P**erche tarda è mai la morte.
Quando è termine al martir?
A chi vive in lieta sorte
E' sollecito il morir.

Artas. Arbace.

Arbac. Oh Dei, che miro! In questo albergo
Di mestizia, e d'orror chi mai ti guida?

Artas. La pietà, l'amicizia.

Arbac. A funestarti
Perche vieni, o Signor?

Artas. Vengo a salvarti.

Arbac. A salvarmi!

Artas. Non più. Per questa via,
Che in solitaria parte
Termina della reggia, i passi affretta.

Arbac. Mio Re, se reo mi credi,
Perche vieni a salvarmi? E se innocente,
Perche debbo fuggir

Artas.



Dritte Handlung.

Erster Auftritt

Das innere Theil der Festung/worinn Arbaces gefangen gehalten wird / ein Gatter in der Aufsicht / und zur rechten Hand eine Thür, so zu dem königlichen Schlosse führet.

Arbaces, und hernächst Artaxerxes.

Arbac. **N**eh warum will der Tod doch noch verweilen /
Da er das End der Marter mir kan bringen?
Die so in dieser Welt glückselig leben,
Niesen sich zu dem Tod unwillig herzugeben.

Arbaces!

Artax. Himmel! was sehe ich: Was führt dich immer
In diesem Ort der Traurigkeit und Schreckens?

Arbac. Die Mitle und die Freundschaft.

Artax. Mein König / warum bist du kommen
Um dich mit solchem trüben Ansehen zu bestümmern?

Arbac. Ich komm um dich zu retten.

Artax. Um mich zu retten?

Arbac. Durch diesen Weeg / der still und ohne Leute
Dich auß dem Schlosse führt, sollst du in Eil fortgehen.

Arbaces. Mein König, wann du mich schuldig glaubest,
Warum komst du um mich zu retten?
Und wann du mich für ganz unschuldig haltest /
Warum soll ich dann fliehen?

2 2

Artax.

Artas. Se reo tu sei,
Io ti rendo una vita,
Che a me donasti: e se innocente, io t'offro
Quello scampo, che solo
Puoi tacendo ottener. Placa i tumulti
Di quest' alma agitata.

Arbac. Signor, lascia ch'io mora. In faccia al mondo
Colpevole apparisco, ed a punirmi
T'obbliga l'onor tuo.

Artas. Sensi non anco intesi
Su le labbra d'un reo! Diletto Arbace,
Non perdiamo i momenti.

Arbac. Ma potrebbe il tuo dono
Un giorno esser palese. E allora . . .

Artas. Ah parti,
Amico, io te ne priego; e se pregando
Nulla ottener poss'io; Re te 'l comando.

Arbac. Ubbidisco al mio Re. Possa una volta
Esserti grato Arbace, Ascolti intanto
Il Cielo i voti miei;
Regni Artaserse, e gli anni
Del suo regno felice
Distinguano i trionfi. Allori, e palme
Tutto il mondo vassallo a lui raccolga.
Lentamente r avvolga
I suoi giorni la Parca, e resti a lui
Quella pace, ch'io perdo,
Che non spero trovar fino a quel giorno,
Che alla patria, e all'amico io non ritorno.

L'onda

Artax. Hör / bist du schuldig /
So schenck ich dir ein Leben
Daß du mir hast erhalten.
Bist du unschuldig /
So bitte ich dir die Gelegenheit an Weeg zu gehen /
Welche du stillschweigend kanst erhaben.
Befreidige die Unruh meiner verwirrten Seele:

Arbac. Mein König / laß mich sterben: Ich erscheine
Vor der Welt Angesicht als ein Verbrecher,
Und deine Ehr erfordert mich zu straffen.
Ich werde glücklich durch den Todt erhalten,
Wann ich meinem Freunde und König
Das Leben und die Ehre hab erhalten.

Artax. Diese sind Worte / so man auß dem Munde
Eines Verbrechers noch niemahl hat gehört.
Liebster Arbaces,
Laß uns kein Augenblick verstreichen.

Arbac. Allein es könnte deine Saabe
Zu einer Zeit vielleicht offenbahret werden;
Und alsdann . . .

Artax. Ach gehe fort mein Freund, ich bitte.
Und wann ich auch mit Bitten
Nichts kan erhalten /

Arbac. So will ich dir als König es befehlen.
Ich gehorche meinem König / ach könnt Arbaces
Dir einmahl danckbahr seyn! Indessen höre
Der Himmel meine Wünsche:

Regiere / Artaxerxes, und die Jahre
Deiner Regierung seyen
Mit stetem Segen angefüllet.
Die untergebene Welt müsse die Lorber
Und Palmen zusamen tragen.
Leb lange Jahren in jenem Frieden /
Den ich jetzt hab verlohren /
Und den ich nicht kan hoffen;
Bist ich zu meinem Vaterland und Freund kan wiederkehren.

23

Das

L'onda dal mar divisa
 Bagna la valle, il monte,
 Va passaggiera
 In fiume,
 Va prigioniera
 In fonte,
 Mormora sempre, e geme
 Fin che non torna al mar.
 Al mar, dov'ella nacque,
 Dove acquistò gli umori,
 Dovè dai lunghi errori
 Spera di riposar.

L'onda &c.

(parte.)

SCENA II.

Artaserse.

Quella fronte sicura, e quel sembiante
 Non l'accusano reo. L'esterna spoglia
 Tutta d'un' alma grande
 La luce non ricopre,
 E in gran parte dal volto il cor si scopre.

Nuvoletta opposta al sole
 Spesso il giorno adombra, e vela,
 Ma non cela
 Il suo splendor.

Copre

Das Wasser / so von Meer geschieden
 Durch Berg und Thäler hergerannen
 Und bald in Flüssen
 Hat wandern müssen,
 Bald in dem Brunnen
 Gefangen war
 Geußt durch sein Rauschen also oft
 Bis es zum Meere wiederkehret
 Zum Meer, wovon es hergekommen/
 Wo es sein Fruchtigkeit genommen/
 Und wo es mach so langen ihren
 Sein Ruch zu finden stets verhofft.

(Er gehet fort.)

Anderter Auftritt.

Artaxerxes.

Ze Gestaltuß seines Gesichtes;
 Worinnen man die Spähren
 Der sicherheit den Seelen
 So klar kan lesen, sind gewiß kein Zeichen,
 Das er sich schuldig finde.
 Das äußerliche Ansehen
 Kan einer grossen Seele Licht nicht ganz bedencken /
 Es laß auß dem Gesichte
 Ein grosser Theil des Hertzens sich entdecken

Es kan zwar ein kleine Wolcke
 Uns des Tages Licht beschatten;
 Doch bedecket sie nicht ganz
 Den zustracken Sonnen-Glanz.

Bann

Copre in van le basse arene
Piccol rio col velo ondoso,
Che rivela il fondo algoso
La chiarezza dell'umor.

Nuvoletta &c. (parte.)

SCENA III.

Artabano con seguito di congiurati, poi Megabise; Tutti da cancelli, a guardia de quali restano i congiurati.

Artab. Figlio, Arbace, ove sei, Dovrebbe pure
Ascoltar le mie voci. Arbace? O Stelle,
Dove mai si celò? Compagni intanto
Ch'io ritrovo il mio figlio,
Custodite l'ingresso. *(Entra fra le Scene a mano destra.)*

Megab. E ancor si tarda? *(Alti congiurati.)*
Ormai tempo faria.. Ma qui non vedo
Nè Artabano, nè Arbace!
Che si fa? Che si pensa? In tanta impresa
Che leatezza è mai questa?

Artabano, Signore. *(Entrando fra le Scene a mano sinistra.)*
Artab. O me perduto! *(Uscendo dall'istesso lato per il quale entrò, ma da strada diversa.)*

Non trovo il figlio mio, gelar mi sento:
Temo... dubito... ascolto
Forse in quest' altra parte io non in vano...
Megabise!

Megab. Artabano!
Artab. Trovasti Arbace? *(Incontrandosi in Megabise, quale esce dall'istesso lato per il quale entrò, ma da strada diversa.)*

Megab. E non è teco?

Artab.

Wann man schon ein Bächlein find,
So den tiefen Sand bedeckt,
Sieht man doch allemahl
Durch das helle Bach Crystal
Die mit Moß bekleide Matten,
Welche in dem Grunde sind. *(Er gehet fort.)*

Dritter Auftritt.

Artabanus mit einem Gefolg der zusammen / verschwornen und hernächst Megabyfes.

Artab. Ohn! Arbaces! wo bist du doch? Du solltest
Doch meine Stimme hören.
Arbaces! O ihr Stern! wo hat er sich verborgen?
Ihr Missethen!

In der Weile / daß ich hingeh, *(Er gehet zur rechten Hand um meinen Sohn zu suchen / herein.)*
Solt ihr den Eingang wohl bewahren.

Megab. Wie? Wollen wir noch zaudern? *(Zu den Verschwornen)*
Es ist nunmehr Zeit. Allein ich sehe

Weder den Artabanus, noch den Arbaces!
Was thut / was dencket man? Solches in solchem Unternehmen
So langsam dann zugehen?
Mein Herr! Artabanus!

(Er gehet zur linken Hand herein)

Artab. Ich bin verlohren.
Ich finde meinen Sohn nicht mehr; ach ich erstarre!
Ich fürchte! - - - Ich zweifle! - - - vielleicht
Werd ich dort an der andern Seite
Selben verborgen nicht vergeblich - - -
Megabyfes

(Er begegnet dem Megabyfes, welcher an der selbigen Seite herauß kommet / aber durch einem andern Weeg.)

Megab. Artabanus.

Artab. Hast du den Arbaces nicht gefunden.

Megab. Wie ist er nicht bey dir?

M

Art

Artab. O Dei!
Crescono i dubbj miei.

Megab. Spiegati, parla,
Che fu d' Arbace?

Artab. E chi può dirlo? Ondeggio
Fra mille affanni, e mille,
Orribili sospetti. Il mio timore
Quante funeste idee forma, e descriptive!
Chi sa che fu di lui! Chi sa, se vive!

Megab. Togli gli Dei l'augurio. Ah ricomponi
I rumulti del cor. Sia la tua mente
Men torbida, è piu pronta,
Che l'impresa ti richiede:

Artab. E quale impresa
Vuoi ch'io pensi a compir, perduto il figlio?

Megab. Signor, che dici? Avrem sedotti in vano
Tu i reali custodi, ed io le schiere?
Risolviti: a momenti
Va del regno le leggi
Artaserse a giurar. La sacra tazza
Già per tuo cenno avvelenai. Vogliamo
Perder così vilmente
Tanto sudor, cure sì grandi?

Artab. Amico,
Se Arbace io non ritrovo,
Per chi deggio affannarmi?

Megab. Arbace estinto, o vivo
Dalla tua mano aspetta
Il regno, o la vendetta:

Artab. Ah questa sola
In vita mi trattien. Si Megabise
Guidami dove vuoi, di te mi fido.

Megab. Fidati pur, che a trionfar ti guido.

Ardito

Artab. O Himmel!
Mein zweifel wird noch größer.

Megab. Erkläre dich / ach sage:
Was ist mit dem Arbaces vorgegangen?

Artab. Wer kan es sagen? Ach ich schwimme
In tausend Argwohn / und in tausend Qualen!
Es mahlt mir meine Furcht so viele Schrecken, Bilder
Wer weis / wie es ihm ist ergangen?
Wer weis / ob er noch lebet?

Megab. Die Götter wollen die Vordeutung
In Huld abwenden! Still du nur unterdessen
Die unruh deines Herzens. Dein Gemüthe
Seh weniger verführt / und mehr entschlossen
Zu dem, so unser Unternehmen
Nunmehr erfordert.

Artab. Was für einem Unternehmen
Soll ich dann jetzt gedenken aufzuführen,
Nachdem ich meinem Sohn verlohren?

Megab. Mein Herr / was sagest du? So hätten wir vergebens
Du die Leib, Nacht / und ich die Soldaten verführt;
Entschleße dich. In diesem Augenblicke
Wirt Artaxerxes gehen
Um die Gefäß des Reiches zu beschwören.

Ich hab die geheiligte Schaafe
Auf dein Befehlen schon vergiftet.
Es will ja nicht gebühren /
Dass wir so schlechter Dingen
So viele Sorge, Müh / und Schwelß verlehren.

Artab. Mein Freund, wann ich den Arbaces nicht finde,
Wofür soll ich mich dann noch plagen?

Megab. Arbaces sey todt oder lebendig,
So erwartet er von deiner Hand
Das Reich, oder die Krone.

Artab. Ach diese allein hält mich noch bey dem Leben.
Ja, Megabyfes. führ mich / wohin es dir gefällt:
Ich trau / und weis, du wirst mich nicht betriegen.

Megab. Ja traue nur: ich führe dich zum Siegen.

Ardito ti renda

T'accenda di sdegno

D'un figlio il periglio

D'un regno

L'amor.

E' dolce ad un'alma

Che aspetta

Vendetta

Il perder la calma

Fra l'ire del cor.

Ardito &c.

(parte.)

SCENA IV.

Artabano.

TRovaste, avversi Dei,

L'unica via d'indebolirmi: al solo

Dubbio, che più non viva il figlio amato,

Timido, disperato

Vincer non posso il turbamento interno,

Che a me stesso di me toglie il governo,

Figlio se più non vivi,

Morrò; ma del mio fato

Farò, che un Re svenato

Preceda messaggier.

Laß die Befahre deines Sohns

Dein Herzh mit Zorn entkünden,

Und laß die Liebe eines Throns

Dich nicht unschlüssig finden.

Das Menschen Herzh ist so geartet /

Daß wann es eine Rach erwartet,

So findet es in seiner Brust,

In der verführten Herzens Ruhe

Doch eine Art von Freud und Lust.

Bierdter Auftritt.

Artabanus.

Ihr seindteilige Götter!

Ihr habt den Weeg gefunden mich zu schwächen,

Dann noch dem Zweifel,

Daß mein geliebter Sohn nicht mehr im Leben seye /

Bin ich furchtsam und verzweifelt.

Ich kan mein innerliche Verstöhenuß

Nicht überwinden,

Und kan kein Mittel

Mich selbst zu regieren finden.

Mein Sohn / so lebst du dann nicht mehr /

So will ich zwar auch willig sterben ;

Doch noch zuvor den Trost erwerben ,

Daß mir ein König, als ein Bots

Vorgehen solle in dem Tod.

In fin che il Padre arrivi
Fa, che sospenda il remo
Colà su 'l guado estremo
Il pallido nocchier.

Figlio &c. (parte)

SCENA V.

Gabinetto negli Appartamenti di Mandane.

Mandane, poi Semira.

Mand. O Che all' uso de mali
Instupidisca il senso, o ch'abbian l'alme
Qualche parte di luce,
Che presaghe le renda; io per Arbace
Quanto dovrei non so dolermi. Ancora
L'infelice vivrà. Se fosse estinto,
Già pur troppo il saprei. Porta i disastri
Sollecita la fama.

Semir. Alfin potrai
Consolarti, o Mandane. Il Ciel t'arrise.

Mand. Forse il Re sciolse Arbace?

Semir. Anzi l'uccise.

Mand. Come!

Semir. Eccoti vendicata, ecco adempito
Il tuo genio crudel.
Alma non vidi
Della tua più inumana. Al caso atroce
Non v'è ciglio, che sappia
Serbarfi asciutto, e tu non piangi intanto.

Mand. Picciolo è il duol, quando permette il pianto.

Semir.

Und weil ich balde wert erkalten;
So laß den blassen Schiffmann halten;
An jenem letzten Lebens-Ufer,
Bis auch dein Vater kommt daher.

Quinfter Auftritt.

Ein abgesondertes Zimmer oder Cabinet in der
Wohnung der Mandane.

Mandane, und hernach Semira.

Mand. Mirweder wird durch die Gewohnheit Qual zu leyden
Die Empfindung stumpff gemacht, oder es haben die Herzen
Ein gewisses Licht, so ihnen etwann vordedeutet.
Ich kan mich über den Arbaces nicht betrüben
So / wie ich solte.

Der Unglücksseelige ist noch im Leben.
Wann er todt wäre /
So würd ich schon wissen
Es pflegt der Kuss die unglückhaften Fälle
Gar sorglich aufzubreiten.

Semir. Du kanst dich endlich trösten / O Mandane:
Der Himmel hat dich angelächet.

Mand. Hat dann vielleicht der König
Den Arbaces losgelassen.

Semir. Nein er hat ihn getödtet

Mand. Wie?

Semir. Nun schau / du bist gerothen.
Dein Herzens - Grausamkeit ist jetzt erfüllet.
Ich habe keine ummenschlüßere Seele
Gesehen als die deinige. Der harte Zufal
Zwingt einem jeden die Thränen auß den Augen;
Du aber weinest nicht, und kanst gleichgültig schelen.

Mand. Es ist ein kleiner Schmerz, wobey man noch kan weinen.

Semira.

Semira. Va, se paga non sei, pasci i tuoi sguardi
Su la trafitta spoglia

Del mio caro germano. Osserva il seno,
Numera le ferite, e lieta in faccia

Mand. Taci, parti da me.

Semira. Ch'io parta, e taccia!

Fin che vita ti resta
Sempre intorno m'avrai. Sempre importuna

Render i giorni tuoi voglio infelici.

Mand. E quando io meritai tanti nemici?

Mi credi spietata?

Mi chiami crudele?

Non tanto furore,

Non tante querele;

Chè basta il dolore

Per farmi morir.

Quell' odio, quell' ira

D'un alma sdegnata,

Ingrata Semira,

Non posso soffrir.

Mi credi &c.

(parte.)

SCENA VI.

Semira.

Forsennata, che feci! Io mi credei

Con divider l'affanno

A me scemarlo, e pur l'accrebbi. Allora,

Che insultando Mandane

Qualche

Semira. Wann du noch nicht vergnügt bist / so geh;

Und waide deine Augen

An dem durchstochenen Liebe

Meines geliebten Bruders.

Betrachte seine Brust, und zähl die Stiche /

Und mit einem fröhlichen Gesichte - - -

Mand. Geh fort, und schweige.

Semira. Ich soll' gehn und schweigen?

So lang du lebest /

Werd ich stets um dich seyn; ich werde immer

Dir überläßig seyn. Ich will dein Leben

Dir bitter machen.

Mand. Wie hab ich doch so viele Feind verdient?

Ach glaubest du, mein Herr

Könt keine Milde kennen?

Wilst du mich grausam nennen?

Berschön meiner Nothen:

Mit solchem Zorn und Klagen:

Snug ist um mich zu tödten

Mein eigner Seelen-Schmerz!

Erbittere Semira,

Mein allzu schwacher Muth /

Kan solchen Haß und Wuth

Nicht weiterhin ertragen.

(Sie gehet fort.)

Sechster Auftritt.

Semira.

Ach ich Entfennete! Was hab ich gethan! ich meinte /
Den Schmerzen theilen um den mehlgigen zu mindern /
Und ich hab ihn vergrößert.

N

Da

Qualche ristoro a questo cor desio,
Il suo trafitto, e non risano il mio.

Non è ver, che sia contento
Il veder nel suo tormento
Più d'un ciglio lagrimar.
Che l'esempio del dolore
E' uno stimolo maggiore.
Che richiama a sospirar.
Non è ver &c.

(parte.)

SCENA VII.

Arbace poi Mandane.

Arb. NEppur qui la ritrovo. Almen vorrei
Dell' amata Mandane
Calmar gli sdegni, e l'ire,
Rivederla una volta, e poi partire.
In più segreta parte
Forse potrò . . . ma dove
Temerario m'inoltro? Eccola, o Dei!
Ardir non ò di presentarmi a lei. (*Sirittain disparte
inosservato.*)

Mand. Olà, non si permetta in queste stanze
A veruno l'ingresso. (*Ad un paggio, il quale riceve
Eccovi al fine, l'ordine rientra dalla Scena d'onde
Miei disperati affetti, è uscito Arbace.*)
Eccovi in libertà. Del caro amante
Versai barbara il sangue. Il sangue mio
E' tempo di versar. (*Impugna uno stile in atto d'uccidersi.*)
Arbaces

Da ich Mandanen plage
Und dadurch meinem Herzen
Ein Linderung zu suchen meyne/
Durchstiche ich ihr Herz / und heile nicht das meine.

Nein, es tröstet nicht das Herz /
Wann man in der Qual und Peinen
Fremde Augen mit sieht weinen.
Dann das Beispiel von dem Schmerz!
An statt daß es uns befreye /
Zwingt zum Seuffzen auf das neue,

(Sie gehet fort.)

Siebenter Auftritt.

Arbaces, und hernächst Mandane.

Arb. Wo find ich sie nicht hier? Ich wolte wenigst
Den Zorn der geliebten Mandane
Besänftigen, und sie noch einmahl sehen /
Bevor ich fort muß gehen.
Vielleicht kan ich dort in dem innern Thelle - - -
Ich ich vermessener / wo will ich mich hin wagen?
Dort kommt sie schon, O Himmel laß mich zurucke gehen
Ich hab das Herz nicht mich vor ihr zu lassen sehen.
(Er gehet zuruck / ohn daß sie ihn sieht)

Mand. Man lasse niemand in diesen Ort hereln. (*Zu einem Edel-
Knaben / welcher
Ihr seyd nun an dem Ende / nach diesem Be-
Ihr seyd nun in der Freyheit. Ich hab sehl andem Orth
grausamer Welse hereln gehet / wo
Arbaces heraufgekommen.*)

Meines Geliebten Blut vergossen.
Nun ist es Zeit das meinige
Aus der grausamen Brust heraus zu stossen.
(Sie suchet einen Dolchen um sich zu tödten.)
Arbaces

Arbac. Fermati.

Mand. Oh Dio!

Arba. Quale ingiusto furor . . . (*Vedendo arbace le cade lo stile.*)

Mand. Tu in questo luogo!

Tu libero! Tu vivo!

Arbac. Amica destra

I miei lacci disciolse.

Mand. Ah fuggi, ah parti:

Misera me! che ti dirà, se alcuno

Qui ti ritrova? Ingrato,

Lasciami la mia gloria.

Arba. E chi poteva,

Mio ben, Senza vederti

La patria abbandonar?

Mand. Da me che vuoi,

Perfido traditor?

Arbac. Ma pur son io

Ancor la fiamma tua.

Mand. Sei l'odio mio.

Arbac. Dunque, crudel, l'appaga.

Ecco il ferro, ecco il sen, prendi, e mi svena.

(*Presentandole la spada nuda.*)

Mand. Saria la morte tua premio, e non pena.

Arbac. E' ver, perdona, errai,

Ma questa mano emenderà . . . (*In atto d'uccidersi.*)

Mand. Che fai?

Credi forse, che basti

Il sangue tuo per appagarmi? Io voglio,

Che publica, che infame

Sia la tua morte, e che non abbia un segno,

Un'ombra di valor.

Arba. Barbara, ingrata,

Morrò, come a te piace,

Tono al carcere mio (*Getta la spada*)

(*In atto di partire.*) Mand.

Arbac. Halt ein!

Mand. O Himmel!

(*Das sie des Arbaces anständig wird, läßt sie dem Dolche fallen.*)

Arbac. Was für ein ungerechtes Wüten

Mand. Bist du an diesem Orte!

Du frey / und noch im Leben!

Arbac. Es hat ein Freundes Hand mein Felsen aufgelöst.

Mand. Ich gehe fort / und fliehe!

Ich mich Armseelige! was wird man sagen /

Wan jemand dich hier findet?

Undankbarer / laß meinen Ruhm

Mich unverletzt erhalten.

Arbac. Wer sonst doch, mein Geliebte / ohn dich zu sehen

Auß seinem Vaterlande gehen?

Mand. Was willst du mir / du treulosser / Verräther?

Arba. Gleichwohl bin ich noch dein Geliebter.

Mand. Du bist der Vorwurff meines Hasses.

Arbac. Nun so ersättige dein grausames Herz!

Da ist mein Brust, hier ist mein Degen /

(*Er reicht ihr seinen Degen.*)

Nimm hin / und töde mich.

Mand. Dein Tod könt ein Belohnung /

Und nicht ein Straffe heißen.

Arbac. Ja es / ist wahr; verzeihe mir / ich hab gefehlet.

Außeine meine Hand wird schon verbessern - - - - -

(*Er will sich entziehen.*)

Mand. Was willst du thun?

Wie? meinst du vielleicht / dein Blut alleine

Sey schon genug mich zu begnügen?

Nein / ich verlange /

Dass dein Tod öffentlich und schmähslich seye;

Und keinen Schein von einem Starckmuth habe

Arbac. Grausame, undankbare, ich will dann sterben /

So wie du es verlangest /

(*Er wirft den Degen weg*)

Und kehre zum meinem Kerker wieder.

(*Er will gehen.*)

Mand.

Mand. Sentimi Arbace,
Arbac. Che vuoi dirmi?
Mand. Ah no 'l so.
Arbac. Sarebbe mai
 Quello che mi trattiene,
 Qualche resto d'amor?
Mand. Crudel che brami?
 Vuoi vedermi arrossir? Salvati, fuggi,
 Non affliggermi più.
Arbac. Tu m'ami ancora,
 Se a questo segno a compatiarmi arrivi.
Mand. No, non crederlo amor; ma fuggi, e vivi.
Arbac. Tu vuoi, ch'io viva, o cara;
 Ma se mi nieghi amore,
 Cara, mi fai morir.
Mand. Oh Dio, che pena amara!
 Ti basti il mio rossore,
 Più non ti posso dir
Arbac. Sentimi...
Mand. No,
Arbac. Tu sei...
Mand. Parti dagli occhi miei.
 Lasciami per pietà.
 a 2. Quando finisce, o Dei,
 La vostra crudeltà?
 a 2. Se in così gran dolore
 D'affano non si muore,
 Qual pena ucciderà?
 Tu voi &c.

(partono.)

SCE-

Mand. Hör mich, Arbaces!
Arbac. Was willst du sagen?
Mand. Ich ich weiß nicht!
Arbac. Soll dich / so mich aufhalten /
 Vielleicht ein überbleibsel seyn von deiner Liebe?
Mand. Was verlangest du Grausamer?
 Willst du mich sehn erretten?
 Flieh / rette dich, hör auf mich mehr zu plagen.
Arbac. So liebest du mich noch: weilst du mir solche Zeichen
 Des Mitleydens kanst geben.
Mand. Mein, du solst gar nicht glauben /
 Daß dieses Liebe sey; flieh nur / und bleib im Leben.
Arbac. Liebste, du wilst, ich sollte leben,
Mand. Doch wann du mir kein Lieb wilst geben /
 So heisset du mich sterben.
Mand. O Qual! so mich kan tödten!
 Gnug sey dir mein Erretten;
 Mehr kan ich dir nichts sagen.
Arbac. Hör mich - - - - -
Mand. Ich mein.
Arbac. Du bist - - - - -
Mand. Ich geh auß meinem Angesicht;
 Ich kan nichts mehr ertragen/
 Beide zusam- Ihr Götter, ach! wann ist
 men. Zur zürnen doch am Ende?
 Wann man von solchen grossen Plagen
 Den Tod nicht kan erwerben.
 Bobon soll man dann sterben!

(Sie gehen fort.)

Ach=

SCENA VIII.

Luogo magnifico destinato per la coronazione d' Artaserse. Trono da un lato con sopra Scettro, e Corona. Ara nel mezzo accesa con Simulacro del Sole.

Artaserse, ed Artabano con numerofo seguito e popolo.

Artas. A Voi, popoli, io m'offro
Non men Padre, che Re. Siatemi voi
Più figli, che vassalli.

Sarà del regno mio
Soave il freno. Esecutor geloso
Delle leggi io farò. Perche sicuro
Ne sia ciascun, solennemente il giuro.

Artab. Ecco la sacra tazza. Il giuramento *(Una comparsa reca una fotocoppa con la tazza.)*

Abbia nodo più forte: *(Porge la tazza ad Artaserse.)*
Compisci il rito. *(E beverai la morte.)*

Artas. Lucido Dio, per cui l'April fiorisce,
Per cui tutto nel mondo e nasce, e muore,
Volgiti a me: Se il labbro mio mentisce
Piombi sopra il mio capo il tuo furore,
Languisca il viver mio, come languisce
Questa fiamma al cader del sacro umore: (a)

(a) Versa sul foco parte del liquore.

Atter Auftritt.

Ein prächtiger Orth welcher zu der Erönung des Artaxerxes bestimmt ist ein Thron an einer Seite; worauf der Cepter und die Etone liegen. In der Mitte ist ein entzündeter Altar mit dem Bildnisse der Sonnen.

Artaxerxes und Artabanus mit einem zahlreichen
Erfolg des Volkes.

Artax. Ich stelle mich euch dar, ihr Unterthanen /
So wohl als eurem Vatter / als auch als euren König.
Ihr sollt mehr mein Kinder /
Als meine Unterthanen heißen.
Es wird meine Regierung der Wilde sich befeffen;
Es sollen die Gefäße
Mein Nichtschmuck heißen.

Und daß ein jeder dessen versichert seye /
So schwör ich drauf in Königlichcr Treue.

Artab. Hier ist die geheiligte Schaale.
Laß diese deinen Eid verstärken;
(Es reicht eine Person die Schaale auf einem Teller.)
Erfüll das ganze Werk.

(Du wirfst den Tod doch saufen.)

Artax. Du hell, glanzender Gott / durch den uns auf der
Erden die Blumen, und was sonst der Erden Schooß er-
heraus gezogen werden; *(näht.)*
Durch den an jedes Ding den Wachsathum nur erwidet.
Durch welchen alles lebt und stirbet.
Wend dich zu mir, und wann mein Mund soll liegen/
So lasse deine Rach auf mich herunter schiessen!
Mein Leben müsse so vergehen /
Wie man die Feuer im Abgang sieht /
Da ich die Feuchtigkeit
Auf dieser Schaal anfangs drauf zu gießen;

E si cangi, or che bevo, entro il mio seno
La bevanda vital tutta in veleno. (b)

(b) In atto di bere.

SCENA IX.

Semira, e Detti.

Semir. **A**L riparo, Signor. Cinta la reggia
Da un Popolo infedel tutta risuona
Di grida sediziose, e la tua morte
Si procura, e si chiede.

Artas. Numi! (Posa la tazza su l'ara.)

Artab. Qual alma rea mancò di fede?

Artas. Ah, che tardi il conosco,

Arbace è il traditore,

Semir. Arbace estinto!

Artas. Vive, vive l'ingrato. Io lo disciolsi
Empio con Serse, e merita la pena,
Che il cielo or mi destina.

Artab. Di che temi, o mio Re? Per tua difesa
Basta solo Artabano.

Artas. Si corriamo a punir... (In atto di partire.)

SCENA X.

Mandane, e Detti.

Mand. **F**Erma, o germano,
Gran novelle io ti reco.
Il tumulto svani.

Artas.

(Er gießet einem Theil auß der Schale in das Feuer)
Es müsse sich der Lebens-Trunk bey diesem Schwören
In dieser meiner Brust in lauter Gifft vergehen!

Neunter Auftritt.

Semira und Dieselbige.

Semir. **M**Ein König / eyl zur Gegenwehre!
Daß Schloß ist gang umgeben
Von einem treulosen Volcke;
Man höret nichts / als nur Aufrührer. Stimmen;
Man fordert deinen Tod / man tracht nach deinem Blute.
Artax. Ihre Götter! (Er setzt die Schaal auf den Altar.)

Artab. Was für eine Gottlose Seele
Mag ihre Treu gebrochen haben?

Artax. Ach! Ich erkenn es nun zu spät!
Es ist Arbaces der Verräther.

Semir. Der ermordete Arbaces?
Ach der Untreue ist im Leben:
Ich hab ihn loß gelassen.
Ich habe Gottloß in Ansehen meines Vatters umgegangen!
Und ich hab jene Graß verdient /
So mir der Himmel schicket.

Artab. Was fürchtest du / mein König?
Genug ist Artabanus,
Um dich zu schützen.

Ja laß uns eyles zu bestraffen - - - - -

(Er will fort gehen.)

Zehenter Auftritt.

Mandane und Dieselbige.

Mand. **A**lt ein / O Bruder!
Ich bring dir große Neuigkeiten.
Die Aufruhr ist gestillet.

D 2

Artax.

Artas. Fia ver! E come?

Mand. Già la turba ribelle

Seguendo Megabise era trascorfa
Fino all'atrio maggior; quando chiamato
Dallo strepito infano accorse Arbace.
Che non fe; che non disse in tua difesa
Quell'anima fedel! Molti riprese,
Molti pregò, cangiando aspetto, e voce,
Or placido, or severo, ed or feroce.
Ciascun depose l'armi, e sol restava
L'indegno Megabise;
Ma l'assali, ti vendicò, l'uccise.

Artab. (Incauto figlio!)

Artas. Un Nume
M'inspirò di salvarlo. E' Megabise
D'ogni delitto autor.

Artab. (Felice inganno!)

Artas. Il mio diletto Arbace
Dov'è? Si trovi, si conduca a noi.

SCENA ULTIMA.

Arbace, e Detti.

Arbac. E Cco Arbace, o Monarca, a piedi tuoi.
Artas. Vieni, vieni al mio sen: Perdoni, amico
S'io dubitai di te. Troppo è palese
La tua bella innocenza: ah fa, ch'io possa
Con franchezza premiarti. Ogni sospetto
Nel Popolo dilegua, e rendi a noi

Qual-

Artax. Wàr dleste wahr! und wie dann?

Mand. Er war der Hauffen der Rebellen /
Unter Anführung des Megabyles,
Schon biß zum grossen Vorhoff eingetrunen;
Als auf diese Getöse
Arbaces ist herbey gelassen.
Was thate nicht / was sagte nicht die treue Seele.
Dich zu beschützen!
Er trohete, er bate;
Er änderte sein Angesicht und Stimme;
Bald ware er gelassen /
Bald wiederum scharff / und bald in Wuthe
Ein jeder legt die Wassen nieder;
Und ware niemand jezt mehr übrig /
Als der Gottlose Megabyles.
Allein Arbaces hat dich gleich gerochen:
Er hat ihn angegriffen und durchstochen.

Artab. (Unbechusamer Sohn!)

Artax. Es hat ein Gottheit
Mir eingesprochen ihn zu retten;
Und Megabyles ist allein der Missethäter.

Artab. (O glücklicher Betrug!)

Artax. Wo ist mein Ueber Arbaces?
Man suche ihn / man führe ihn hierhin.

Derster Auftritt.

Arbaces und Diefelbige.

Arbaces. Wer ist Arbaces, O König, zu deinen Füßen.
Artax. Mein; komme laß mich dich umarmen.
Verzeihe mir / mein Freund / wann ich an die gezweifft.
Die Unschuld ist zu offenkündig.
Ich mache, daß ich dich in Freyheit kan belohnen!
Zug allen Argwohn auß unter den Völkern.

D 3

Eag

Qualche ragion del sanguinoso acciaio,
Che in tua man si trovò, della tua fuga,
Del tuo tacer, di quanto
Ti fece reo.

Arba. S'io meritai, Signore,
Qualche premio da te; lascia, ch'io taccia,
Il mio labbro non mente:
Credi a chi ti salvò. Sono innocente.

Artas. Giuralo almeno; e l'atto
Terribile, e solenne
Faccia fede del vero. Ecco la tazza
Al rito necessaria. Or seguitando
Della Persia il costume,
Vindice chiama, e testimonio un Nume.

Arba. Son pronto. *(Prende in mano la tazza.)*

Mand. (Ecco il mio ben fuor di periglio)

Artab. (Che fo? Se giura, avvele nato è il figlio.)

Artab. Lucido Dio, per cui l'April fiorisce,
Per cui tutto nel mondo e nasce, e muore

Artab. (Misero me!)

Arba. Se il labbro mio mentisce,
Si cangi entro il mio seno
La bevanda vital. . .

Artab. Ferma; è veleno.

Artas. Che sento!

Arba. Oh Dei!

Artas. Perché sin or tacerlo?

Artab. Perché a te l'apprestai.

Artas.

Sag mir doch einen Grund / weswegen
Man dich getroffen hat mit einem blutigen Degen;
Warum du bist geflohen;
Warum du immer hast geschwiegen /
Und über alles, so dich schuldig machte.

Arba. Wann ich von dir hab einen Lohn verdient /
So lasse mich nur schwelgen.

Glaub deme / der dich hat erretet:
Mein Mund belaget dich nicht / ich bin unschuldig.

Artax. So schwöre wenigst drauf; laß das schreckbare
Und festerliche Werk die Sach bestärken.
Da ist die Schaale /
So hierzu nöthig ist. Und gleich wie die Gewohnheit:
Den Persern ist eigen /
So ruffe einen Gott zur Rache und zum Zeugen.

Arba. Ich bin ganz willig. *(Er nimmt die Schaale in die Hand.)*

Mand. (Nun ist mein liebtes Herz auß der Gefahr)

Artab. (Was soll ich thun?)

Trinckt er, so wird mein Sohn von Gifft getödtet)

Arba. Du hellglantzender Gott / durch den uns auß der
Erden

Die Blumen / und was sonst der Erden Schoof erz-
herauß gezogen werden; nährt.)
Durch den ein jedes Ding den Wachsthum nur erwirbet,
Durch welchen alles lebt und stirbet.

Artab. (Ach mich Armseligen!)

Arba. Wann mein Mund sollt liegen /
So müßte sich der Lebens-Trunk bey diesen Schwören
In dieser meiner Brust - - -
(Er will die Schaale auftrinken.)

Artab. Halt! es ist Gifft.

Artax. Was höre ich?

Arba. O Himmel?

Artax. Warum hast du bis jetzt geschwiegen?

Artab. Weil ich es dir hab zubereitet.

Artas.

Artas. Ma qual furore
Contro di me?

Artab. Dissimular non giova;
Già mi tradi l'amor di Padre. Io fui
Di Serse l'uccisore. Il regio sangue
Tutto versar volevo. E' mia la colpa,
Non è d'Arbace. il sanguinoso acciaio
Per celarlo io gli diedi. Il suo pallore
Era orror del mio fallo. Il suo silenzio
Pietà di figlio. Ah se minore in lui
La virtù fosse stata, o in me l'amore,
Compivo il mio disegno,
E involata t'avrei la vita, e 'l regno.

Arbac. Che dici!

Artas. Anima rea! M'uccidi il Padre;
Della morte di Dario
Colpevole mi rendi: a quanti eccessi
T'indusse mai la scelerata speme!
Empio morrai.

Artab. Noi moriremo insieme. (*Snuda la spada, e seco Artaserse*

Arbac. Stelle!
in atto di difesa.)

Artab. Amici, non resta
Che un disperato ardir. Mora il tiranno. (*Le guardie*
sedute si pongono in atto d'assalire.)

Arbac. Padre che fai?

Artab. Voglio morir da forte.

Arbac. Deponi il fero, o beverò la morte. (*In atto di bere.*)

Artab. Folle che dici?

Arbac. Se Artaserse uccidi,
No, più viver non devo.

Artab.

Artax. Allein wie kannst du gegen mich so wüthen?

Artab. Was hilft jetzt das Verstellen?

Die Väter-Lieb hat mich verrathen:

Den Xerxes hab ich selbst ermordet.

Ich wollte all das Königl. Blut vergießen.

Ich bin der Thäter, und nicht Arbaces.

Den blutigen Degen

Hab ich ihm gegeben / um seinen zu verbergen:

Sein blasse Farb war eine Wirkung.

Des Schreckens wegen meiner Thaten

Und sein Stillschweigen

Kamm von dem Einsehen eines Sohnes.

Ach wann in ihm die Tugend schwächer war gewesen /

So war mein Anschlag zum Stand gekommen,

Und ich hät die das Leben zusamt dem Reich genommen.

Arbac. Was sagest du?

Artax. Gottlose Seele!

Du tödest mir den Vater /

Und machst mich an Dariens Tod noch schuldig.

Zu was für Gottlosigkeit!

Hat deine lasterhafte Hoffnung dich doch verführt!

Gottloser du sollst sterben!

Artab. Wir wollen beide zusammen sterben.

(*Er zückt den Degen / wie auch Artaxerxes
um sich zu schützen.*)

Arbac. Ihr Sternen!

Artab. Ihr Freunde! es ist nichts übrig /

Als ein verzweifelter Wagn.

Wolan man muß den Wütherich erschlagen.

(*Die verführte Leibwacht stellet sich als wann
sie einen Anfall thuen wolte.*)

Arbac. Was thust du Vater?

Artab. Ich will starkmüthig sterben.

Arbac. Streck deinen Degen ein / oder ich will den Tod trinken.

Artab. Du nur, was sagest du?

Arbac. Wann du den Artaxerxes tödest,

Wo will und soll ich nicht mehr leben.

P

Artab.

Artab. Eh lasciarmi compir.
Arbac. Guardami, io bevo.
Artab. Fermati figlio ingrato.
 Confuso disperato
 Vuoi che per troppo amarti un padre cada?
 Vincesti, ingrato figlio, ecco la spada.
Mand. O fede!
Semir. O tradimento!
Artab. Olà seguite
 I fugaci ribelli, ed Artabano
 A morir si conduca.
Arbac. Oh Dio! fermate.
 Signor, pietà.
Artab. Non la sperar per lui.
 Troppo enorme è il delitto. Io non confondo
 Il reo coll'innocente. A te Maudane
 Sarà sposa, se vuoi: Sarà Semira
 A parte del mio trono:
 Ma per quel traditor non v'è perdono.
Arbac. Togliami ancor la vita. Io non la voglio,
 Se per esserti fido,
 Se per salvarti, il genitore uccido.
Artab. O virtù, che innamora!
Arbac. Ah non domando
 Da te clemenza, usà rigor; ma cambia
 La sua nella mia morte. Al regio piede
 Chi ti salvò ti chiede
 Di morir per un Padre. In questa guisa
 S'appaghi il tuo desio:
 E' sangue d'Artabano il sangue mio.

Artab.

(Come sopra.)

(Come sopra.)

(Getta la spada,
 e le guardie sol
 levate strisciano
 fuggendo.)

Artab. Ey lasse mich erfüllen - - -
Arbac. Schau, ich trinke
Artab. Halt ein undancbarer Sohn!
 Du bist verwirret und vergesselt;
 Du wollst, weil ich dich gar zu viel geliebet
 Mich gleichsam nieder legen:
 Du hast gewonnen /
 Mein undancbarer Sohn; da ist der Degen.
 (Er wirft den Degen weg, und die aufrührische
 Leib- Wacht gehet durch.)
Mand. Was für ein Treue!
Semir. Ach was für ein Verräthereye
Artax. Verfolget die Rebellen,
 Und sühet den Artabanus
 Zu dem verdienten Tode.
Arbac. Ach haltet ein, O Himmel!
 Barmherzigkeit, mein König!
Artax. Du mußt für diesen keine hoffen.
 Ich mache Unterschied zwischen dem Verbrecher
 Und dem Unschuldigen:
 Maudane sey deine Braut, wann du es so verlangest.
 Semiren werde ich zur Königin machen;
 Meine für den Verräther ist kein Vergebung.
Arbac. So nimm mir auch das Leben.
 Ich will es nicht, wann ich um meine Treue
 Und um dich selbst zu retten
 Den Vater soll ermorden.
Artax. O Tugend, welche Lieb erwecket!
Arbac. Ich fordre von dir keine Milde:
 Brauche die Schärffe nur und ändre
 Seinen Tod in den meinigen.
 Der, so dich hat errettet/
 Wirft sich zu deinem Füßen,
 Und bittet dich für seinen Vater
 Zu sterben möge. (Er kniet sich nieder.)
 Auf diese Weiß ersättigt dein Verlangen:
 Dann mein Geblüt ist ja das Blut von meinem Vater:

Artas. Sorgi, non più. Rasciuga
 Quel generoso pianto, anima bella.
 Chi resister ti può? Viva Artabano.
 Ma viva almeno in doloroso esiglio;
 E doni il tuo Sovrano
 L'error d'un Padre alla virtù d'un figlio.

CORO.

Giusto Re, la ^{ac-}ersia adora
 La clemenza assisa in trono.
 Quando premia col perdono
 D'un Eroe la fedeltà.

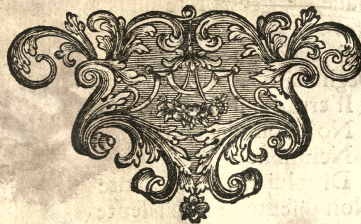
IL FINE.



Artax. Steh auf, und red nicht mehr /, Trübsal
 Die Großmuth, volle Thränen.
 Du Schönste Seele /
 Wer kan dir widerstehen?
 So laß den Artabanus leben;
 Doch soll zum wenigsten
 Die Verwünschung auß dem Lande.
 Ihm die Erinnerung von seinem Laster geben;
 Es wird dein König zum ewigen Gedenken
 Des Vatters Missethaten
 Der Tugend seines Sohnes schenken

Chor.

Werdter König / es verehret
 Das Perser - Reich dein Mildigkeit /
 Die von ihrem höchsten Throne
 Die Verzeihung gibt zum Lohne
 Eines Helden Redlichkeit.



ATTO PRIMO.

SCENA VI.

IN vece dell'Aria Sogna il Guerrier.
Per amor se tu sospiri
Per amor sospiro anch'io,
Non o pace e il dolor mio
Forse egual non troverà.
E' peggior il mio dolore
E peggior si fi di morte,
Vorrei scioglier le ritorte,
E tornare in libertà.
Per amor &c.

SCENA VII.

In vece dell'Aria Bramar di perdere.
Dalle sfere folgorate
Stelle irate
Dal profondo
Degli abissi secondate
Il crudele il traditor.
No, non v'è più reo
Nel mondo
Di colui che l'innocente
Non difente, e non risente
Qualche pena al suo dolor.
Dalle sfere &c.

AT.

ATTO SECONDO.

SCENA V.

IN vece dell'Aria N^{temer} &c.
Dunque oh Dei sprezz^{io sono}
Da colei che tanto amai
Ah crudel chi vide mai
Sventurato al par di me.
Tanto affetto, amor si fido,
E di me scordarti, ingrata
La mia fede à meritata
Questa barbara mercè.
Dunque &c.

ATTO TERZO.

SCENA II.

IN vece dell'Aria Nuvotella &c.
Fiume che altero abbonda
Quando si scioglie il gelo,
Porta ne campi l'onda,
E sotto infauisto cielo
Distruge ogni speranza
Del mesto agricoltor,
Così se fia chi tenti
Di farli oltraggio, ed onta
Io voglio che paventi
Il giusto mio furor.

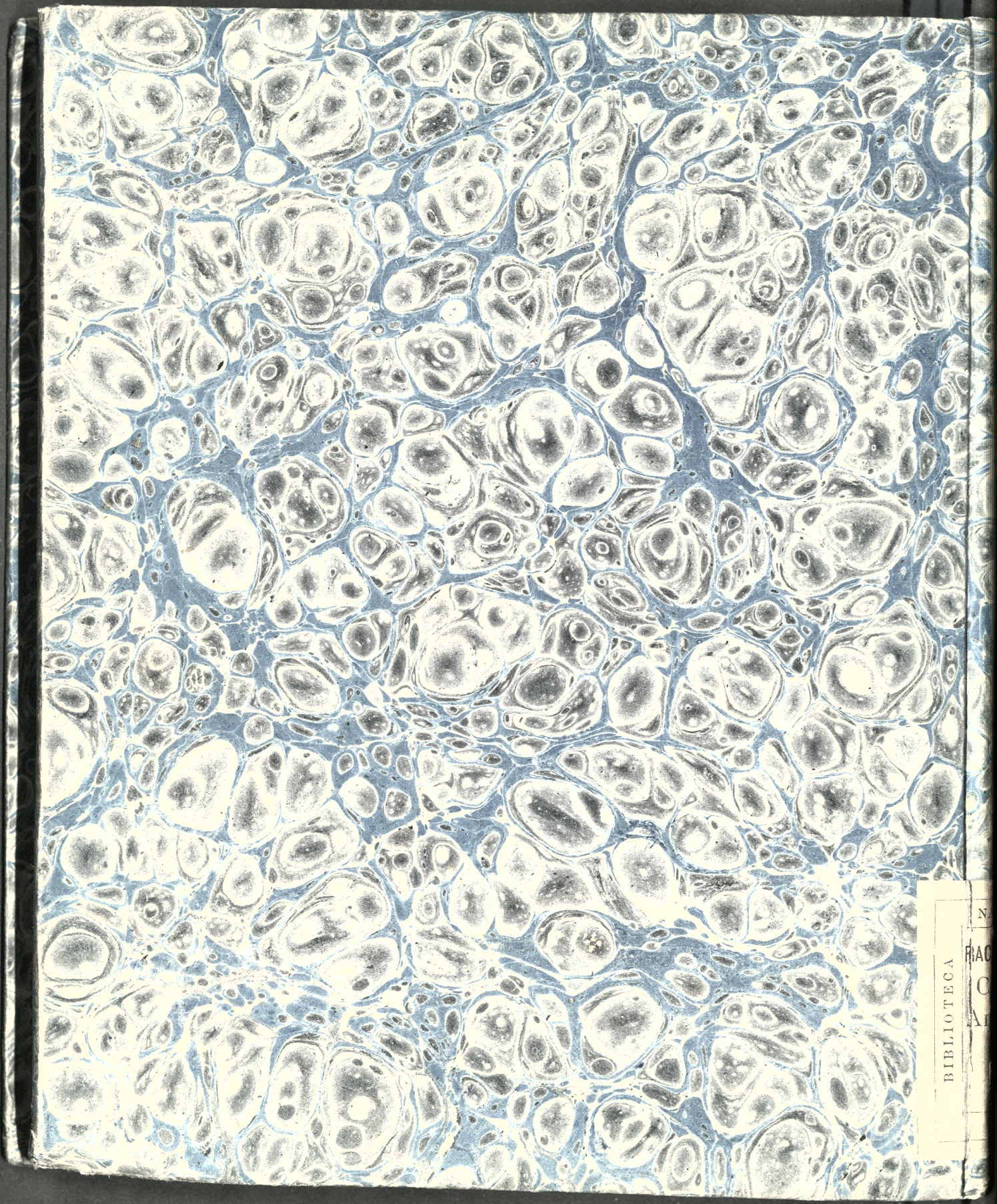
SCENA III.

In vece dell'Aria Ardito ti renda &c.
Frà l'orror della tempesta
Che alle stelle il volto imbruna
Qualche raggio di fortuna
Già con la luce a scintillar.
Dopo forte si funesta
Sara placida quest'alma,
E godrà tornata in calma
I perigli a ramentar.
Ira l'orror &c.

SCENA V.

In vece dell'Aria Mi credi spietata.
Scherzo di varii affanni
Fatta è quest'alma mia
Con forza acerba, e ria
L'un più dell'altro preme.
E tutti uniti insieme,
Mi stanno ad' agitar.
Che barbari tiranni,
Amor, rimorso, e onore:
Così crudel rigore
Chi può mai contrastar.
Scherzo di &c.

IL FINE.



BIBLIOTECA

N
RAC
C
A